



PREFARENZEN 2025

Uno sguardo dietro le facciate dell'architettura moderna

PREFARENZEN



PREFARENZEN 2025

PREFARENZEN 2025

Editore:® PREFEA, prefarenzen.com | Marketing: Mag. (FH) Jürgen Jungmair, MSc.

Design & progettazione: MAIOO, www.maioo.at | Fotografia: Croce & WIR, www.croce.at | Testi: Claudia Gerhäuser

Stampa: Gutenberg-Werbering Gesellschaft m.b.H.

Per motivi di leggibilità si è deciso di non ricorrere al linguaggio di genere. Pertanto, le denominazioni riferite a persone e riportate nei presenti testi nella sola forma maschile si intendono riferite indistintamente a persone sia di genere maschile che femminile.

Rinnovare il passato in nuovo



Che si tratti di materiali, esperienza o conoscenza, dal vecchio nascono sempre cose nuove e preziose. Quando creiamo edifici e tecnologie all'avanguardia, attingiamo a un ricco bacino di tradizioni e di esperienze tramandate.

Come in passato, stanno emergendo concetti abitativi innovativi che non solo creano spazi, ma anche comunità. Questi approcci promuovono l'aggregazione e offrono opzioni di utilizzo flessibili che soddisfano le esigenze dei tempi moderni.

Un aspetto particolarmente rilevante è la ristrutturazione degli edifici esistenti. È qui che entra in gioco l'arte del costruire intelligentemente: combinando artigianato tradizionale, materiali moderni e tecnologie all'avanguardia, risparmiamo risorse e preserviamo allo stesso tempo la bellezza. In questo modo, diamo forma al futuro dell'architettura senza perdere il rispetto per il passato.

Il nostro rispetto è anche per l'ambiente. Fortunatamente siamo in una nuova era in cui sostenibilità e innovazione vanno di pari passo. I canali PREFARENZEN illustrano in modo impressionante come gli edifici ad alta efficienza energetica, le tecnologie verdi e i materiali sostenibili formino un insieme armonioso.

Guardando al futuro, PREFA è orgogliosa di essere un'azienda che contribuisce a lanciare nuove tendenze e svolge un ruolo attivo nel plasmare questo settore. Particolarmente degni di nota sono i nostri sviluppi nel settore del fotovoltaico: la Tegola fotovoltaica, i sistemi di montaggio Solar e il nuovo Modulo fotovoltaico PREFALZ.

I canali PREFARENZEN, però, dimostrano anche che, nonostante tutti i nostri traguardi raggiunti, non perdiamo mai di vista il fattore più importante: le persone. Lavorando a stretto contatto con voi, i nostri partner, creiamo progetti edilizi stimolanti che vanno oltre l'immaginario comune.

Allora lasciatevi ispirare dai progetti, dalle illustrazioni e dalle idee contenute in questo libro, per poter insieme dare forma all'architettura del domani con creatività e ispirazione!

Il Vostro Leopold Pasquali, CEO



Complesso residenziale Liebwylen

Paese: Svizzera

Progetto, luogo: Complesso residenziale, Svitto

Categoria: Nuova costruzione

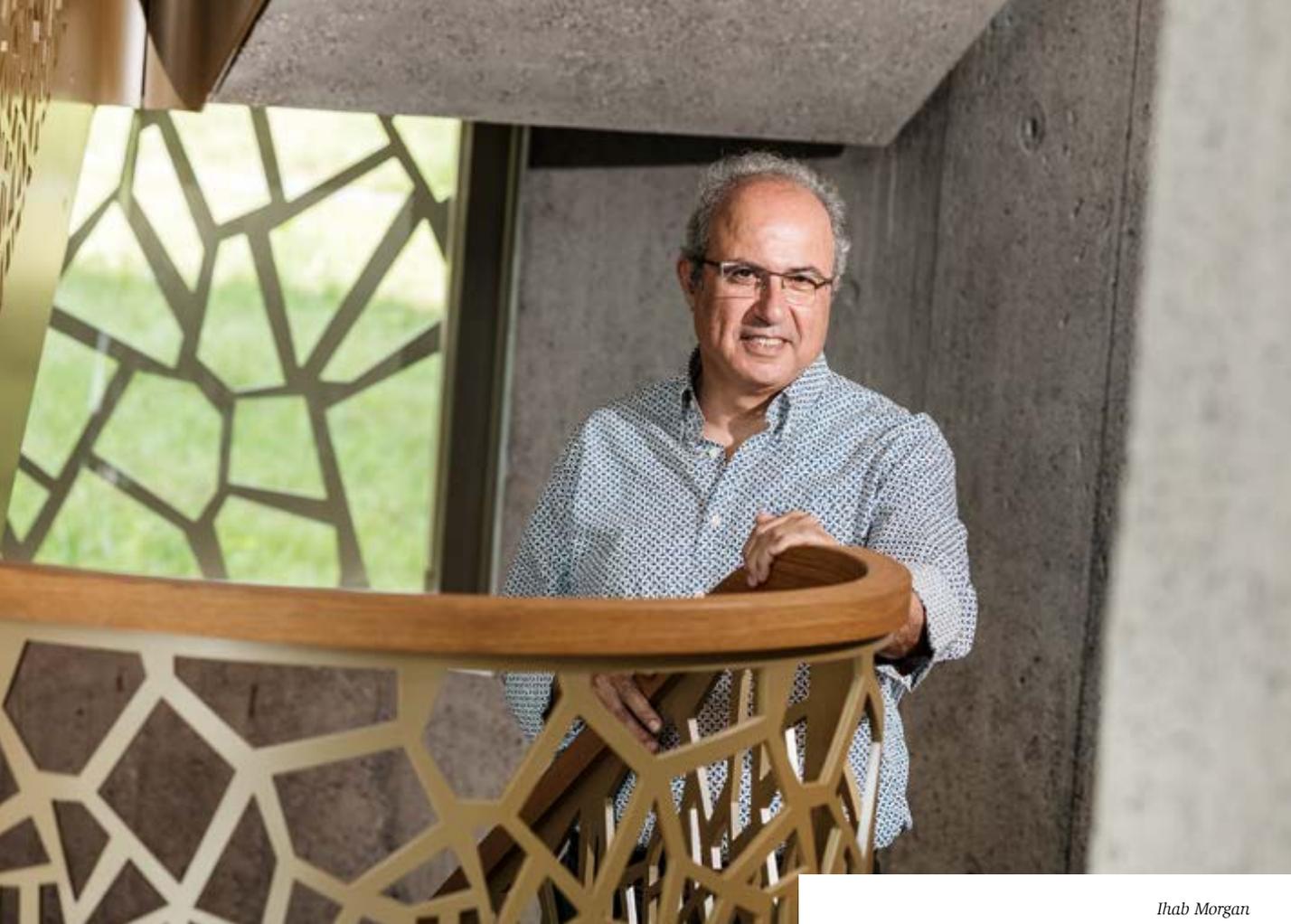
Progettista: Townset GmbH, Zurigo

Installatore: Bless AG

Consulente PREFA: Erich Bircher

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: colore speciale marrone oro



Ihab Morgan

«Funziona solo con l'empatia»

Nel 2018, lo studio di Zurigo, *Townset*, guidato dall'architetto e urbanista Ihab Morgan, ha assunto l'incarico di realizzare edifici residenziali multipiano nell'area, simile ad un parco, dove sorge la fabbrica di cioccolato Felchlin, nel capoluogo cantonale di Svitto, nella Svizzera centrale. Sullo stesso sito si trova una villa del 1927, che doveva essere inclusa nel progetto. L'obiettivo era avviare una trasformazione in grado di combinare le tracce del passato della rappresentativa industria di cioccolato con le esigenze dell'abitare moderno.



Nella Svizzera centrale, dove le vette alpine si alternano agli altopiani e dove verdi prati e lo scintillio dei laghi trasformano il paesaggio in una meta da sogno per i turisti di ogni dove, il cioccolato veniva e viene ancora oggi prodotto su larga scala industriale. La tradizionale azienda Felchlin non si distingue solo per i suoi prodotti pralinati e le couvertures, ma anche per aver attribuito grande importanza all'architettura rappresentativa. Da oltre cento anni l'azienda mantiene la sua sede a Svitto. Come tutte le grandi industrie che si rispettino, la famiglia Felchlin costruì una villa con parco annesso, dove a lungo si gestirono l'azienda e gli affari. Dopo la ristrutturazione, nel 2018, l'azienda si è trasferita presso una nuova sede. Sono rimasti la villa, il parco e lo spazio per il progetto residenziale *Liebwylen*.

Che cos'è il *Liebwylen*?

Nella città di Svitto si è presentata l'opportunità di sviluppare un progetto architettonico ambizioso. L'architetto Morgan è stato incaricato direttamente dagli investitori e la pianificazione del progetto da 44 milioni di franchi svizzeri è iniziata nel 2018, con oltre 7.600 mq di spazio utilizzabile completati nell'arco di cinque anni, fino alla fine del 2023.

Il progetto ha ricevuto il premio ICONIC AWARD 2021 da parte del German Design Council nella categoria “Architettura e pianificazione urbana”. Nel luglio 2024 è arrivata poi la nomina tra i finalisti al World Architecture Festival 2024 di Singapore per gli elevati standard ambientali e di sostenibilità del progetto.

Chi è Ihab Morgan?

Ihab Morgan, una persona calma e riflessiva, è un architetto e urbanista con un’esperienza internazionale maturata in grandi progetti in Svizzera, Canada, Stati Uniti e Germania. Oltre a questa esperienza pratica e a due lauree, ha conseguito un dottorato presso il Politecnico di Zurigo. Nonostante abbia lavorato su grandi progetti, Morgan ha scelto un progetto di dimensioni relativamente modeste come *Liebwylen* perché affascinato dalla sua posizione nel parco, dalla vicinanza alla storica Villa Felchlin e dall’idea di un’abitazione insolita: “Tutti i segnali erano a favore del progetto”. Inoltre, era prevedibile che avrebbe avuto mano libera in termini di design ed era interessato a lavorare con i clienti. Le sfide di un progetto edilizio più piccolo in termini di superficie non sono meno difficili da risolvere di quelle che si incontrano nei progetti su larga scala, ci spiega Morgan.

“

Tutti i segnali erano a favore del progetto.

”





Come ci è riuscito?

Come architetto, bisogna sempre considerare l'impressione generale di un progetto edilizio, indipendentemente dall'aspetto in questione, dice Morgan. Se ci si lascia andare a troppi compromessi, alla fine la qualità viene meno. Per l'architetto, è stato naturale rivolgersi in modo proattivo alle autorità e coinvolgere i residenti vicini, inizialmente molto scettici. Un colpo di genio da parte di Morgan, che è stato in grado di riconoscere e prevenire molti conflitti prima che sorgessero grazie al suo modo di fare e alla sua empatia. Ad esempio, i vicini hanno protestato contro la demolizione, quasi sicura, della villa Felchlin di alto valore architettonico. "La villa merita assolutamente di essere protetta", sottolinea lo stesso Morgan, motivo per cui l'architetto ha sostenuto la sua conservazione opponendosi ai piani iniziali di demolizione e adattando la sua architettura alle condizioni quadro presenti. Oggi, i cittadini, compresi i vicini, guardano entusiasti a questo complesso di nuova costruzione.

Per chi è stato costruito?

Cinque edifici residenziali su più piani sono stati costruiti in cerchio attorno alla villa esistente che si

staglia al centro del lotto. La densità edilizia disponibile è stata sfruttata appieno, utilizzando il 60% dell'area. Tuttavia, gli edifici appaiono ben distribuiti tra loro. I 32 appartamenti, 18 dei quali si sviluppano su due piani, sono in parte affittati e in parte occupati dai proprietari. Le superfici variano da 29 a 131 mq. Con questa offerta e con questa architettura si cerca di attrarre dipendenti delle aziende internazionali della regione e le loro famiglie, così come gli stessi abitanti di Svitto.

Vivere con prospettiva

Morgan ha posizionato gli edifici residenziali in modo tale che il loro orientamento celebrasse la vista sulle montagne, sul parco e sull'antica villa. Le distanze tra gli edifici sono ampie e collegano le nuove costruzioni con il paesaggio edilizio composto da ville posizionate libere e leggere nello spazio circostante. A prima vista, i singoli edifici sembrano molto simili tra loro. L'architetto ha progettato una pianta a L, che si adatta alla scala e alla planimetria della storica villa Felchlin, per poi ruotarla a seconda della posizione del singolo edificio sul lotto. Inoltre, ha adattato i singoli edifici alla pendenza del terreno e ne ha sfalsato il numero di piani.



La pianta

Le strutture poligonali creano un assetto spaziale diverso da quello di un edificio residenziale convenzionale. “Sarebbe stato a mio parere un peccato costruire edifici ordinari accanto a questa villa e in una posizione magnifica come questa nel parco e sulla collina”, spiega Morgan. Gli edifici, dai due ai quattro piani, sono strutturati ciascuno intorno a una scala centrale, le cui pareti arrotondate caratterizzano anche la forma degli appartamenti adiacenti. Le piante irregolari progettate in questo modo e il principio della “maisonette” creano strutture spaziali insolite che invitano le persone a organizzare lo spazio abitativo in modo consapevole e ridotto. Attraverso le forme e le sequenze spaziali nasce così un’estetica di base, che viene mantenuta in tutti i dettagli e ripresa nelle scelte formali. Questo puzzle tridimensionale è stato sviluppato prettamente con un programma 3D.

E cosa è successo con il tetto?

Il paesaggio dei tetti dei nuovi edifici trae ispirazione sia dagli edifici esistenti sia dalla silhouette delle montagne circostanti. L’architettura e il metodo di costruzione sono stati concepiti per resistere alle mutevoli condizioni meteorologiche della regione alpina, incluse tempeste e raffiche di favonio. Le superfici del tetto sono rivestite in Prefalz, applicato a una sottostruttura su pannelli di legno lamellare a strati incrociati. La continuità dei pannelli di alluminio è particolarmente evidente. Laddove ci sono giunti visibili sul drenaggio o sui compluvi, Morgan utilizza una lastra perforata dello stesso colore del tetto per nascondere i giunti. È interessante notare come solo le linee di colmo dei singoli tetti siano rette. Le altre linee del tetto, infatti, sono ascendenti o discendenti. Questa geometria ha posto delle sfide non indifferenti per la realizzazione dei 45 lucernari rotondi, senza i quali il progetto sarebbe stato molto meno attraente. Alla fine, grazie alla collaborazione con eccellenti progettisti specializzati, è stato possibile trovare una soluzione per i dettagli della penetrazione cilindrica dei tetti spioventi, personalizzando tutti i lucernari.

Qual è il valore dei dettagli?

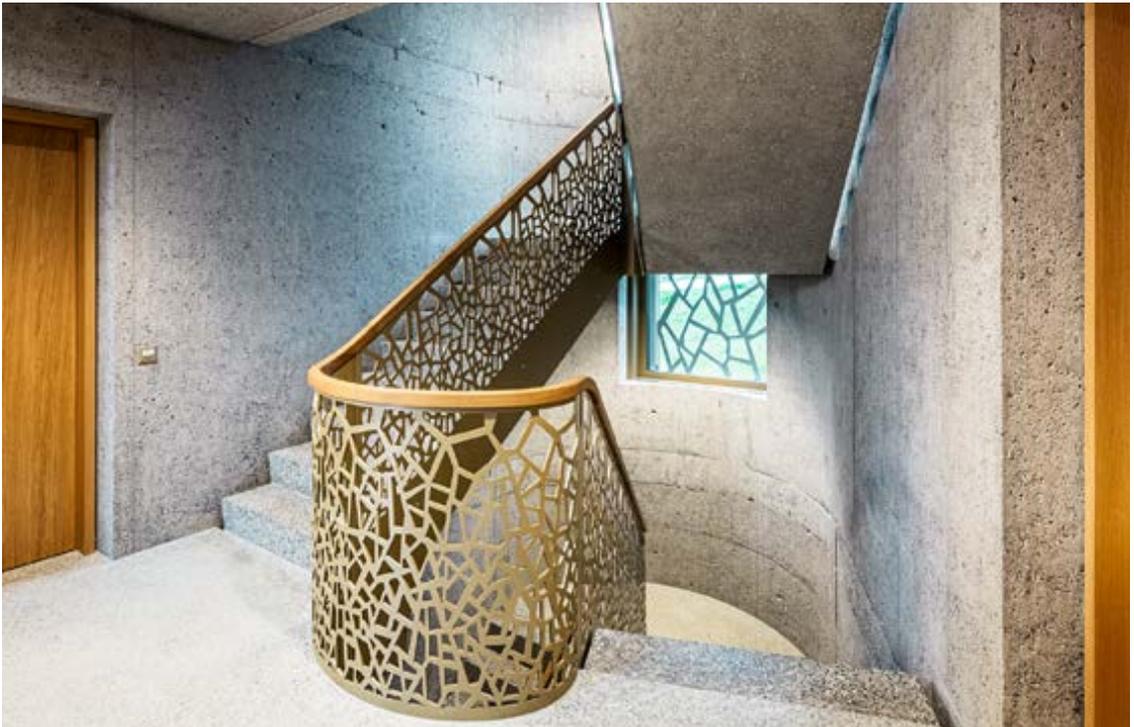
Liebwylen è un’esperienza esteticamente accattivante. Le facciate sono semplici ma ben realizzate, in legno, con pannelli isolanti per la zoccolatura e compartimenti antincendio ben visibili. Per le ringhiere dei balconi e delle scale, Morgan ha scelto lamiere d’acciaio fresate in un motivo che ricorda l’ombra della chioma di un albero, in tinta con le facciate color miele.

I dettagli costruttivi - dai materiali, fino ai colori e ai 45 lucernari circolari - sono stati accuratamente coordinati. Morgan è riuscito a reclutare una rete di aziende altamente qualificate. Cosa fa la differenza? Morgan spiega che per un’architettura di alta qualità è importante che le aziende coinvolte lavorino per un obiettivo comune e inviino continuamente in cantiere personale altamente qualificato.

E Townset?

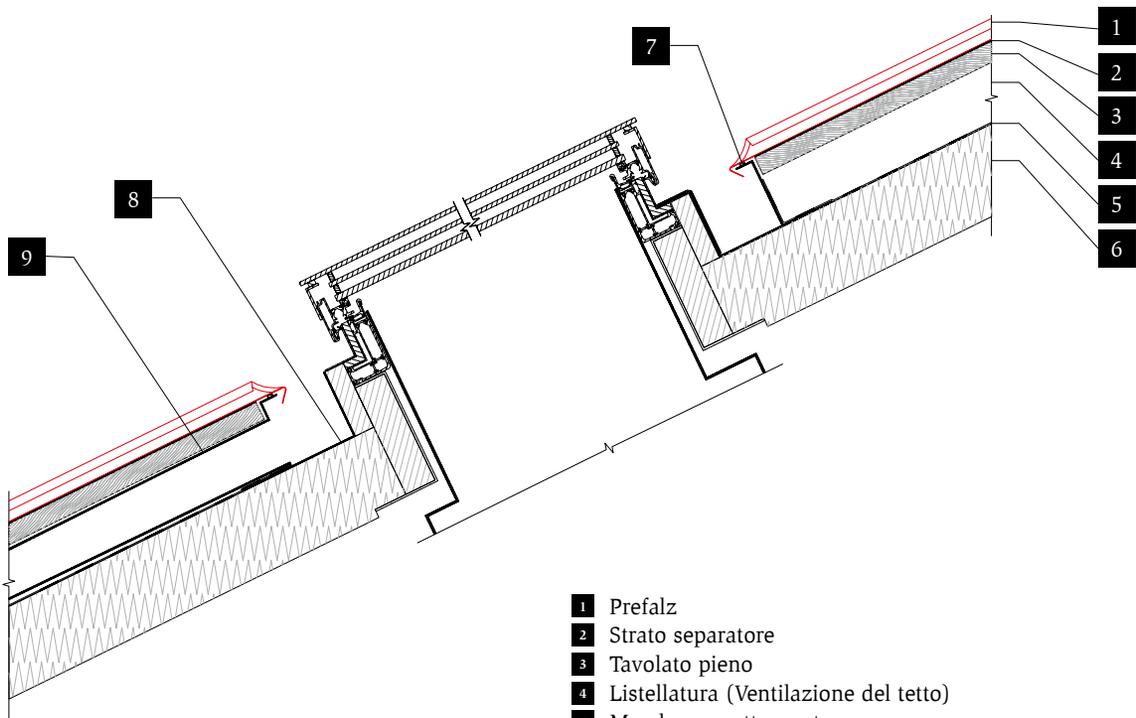
“Piccolo team, grande rete”, dice Morgan parlando della sua azienda che offre consulenza e sviluppo di progetti nei settori della sostenibilità, per le smart city e gli edifici storici. Morgan lavora molto su base progettuale e mobilita pianificatori specializzati e competenti a seconda delle necessità. “Non facciamo tutto da soli, non sarebbe abbastanza stimolante”.





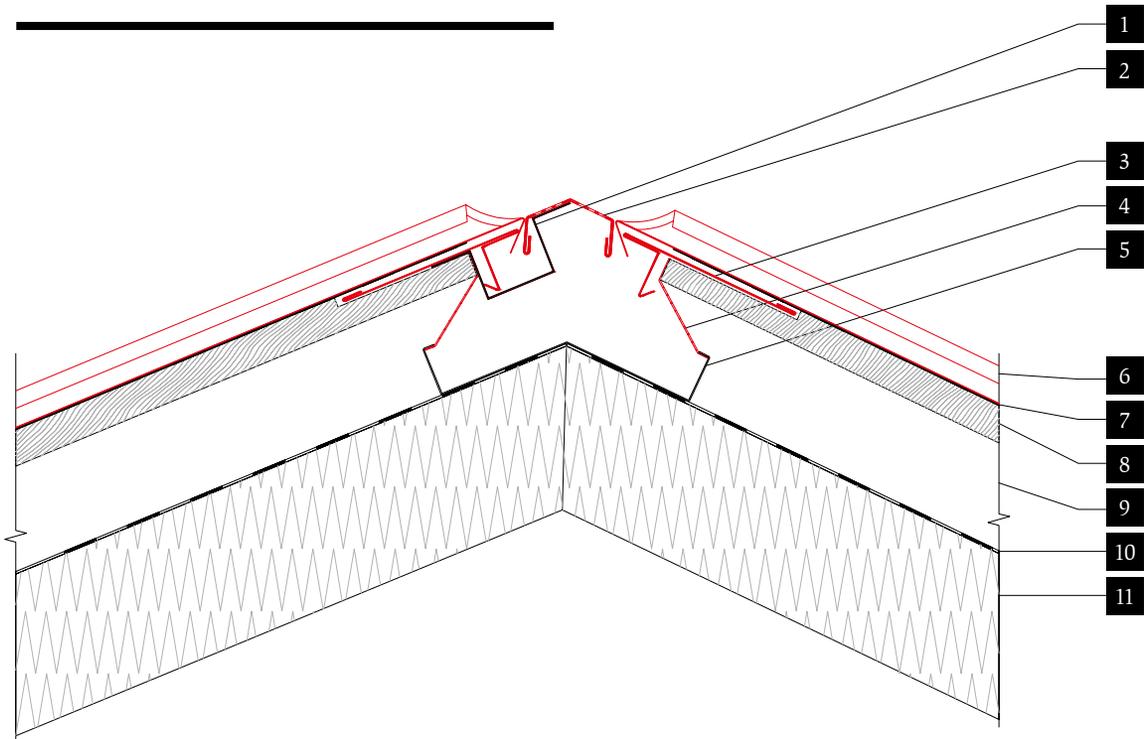
Complesso residenziale Liebwylen

Dettaglio lucernario



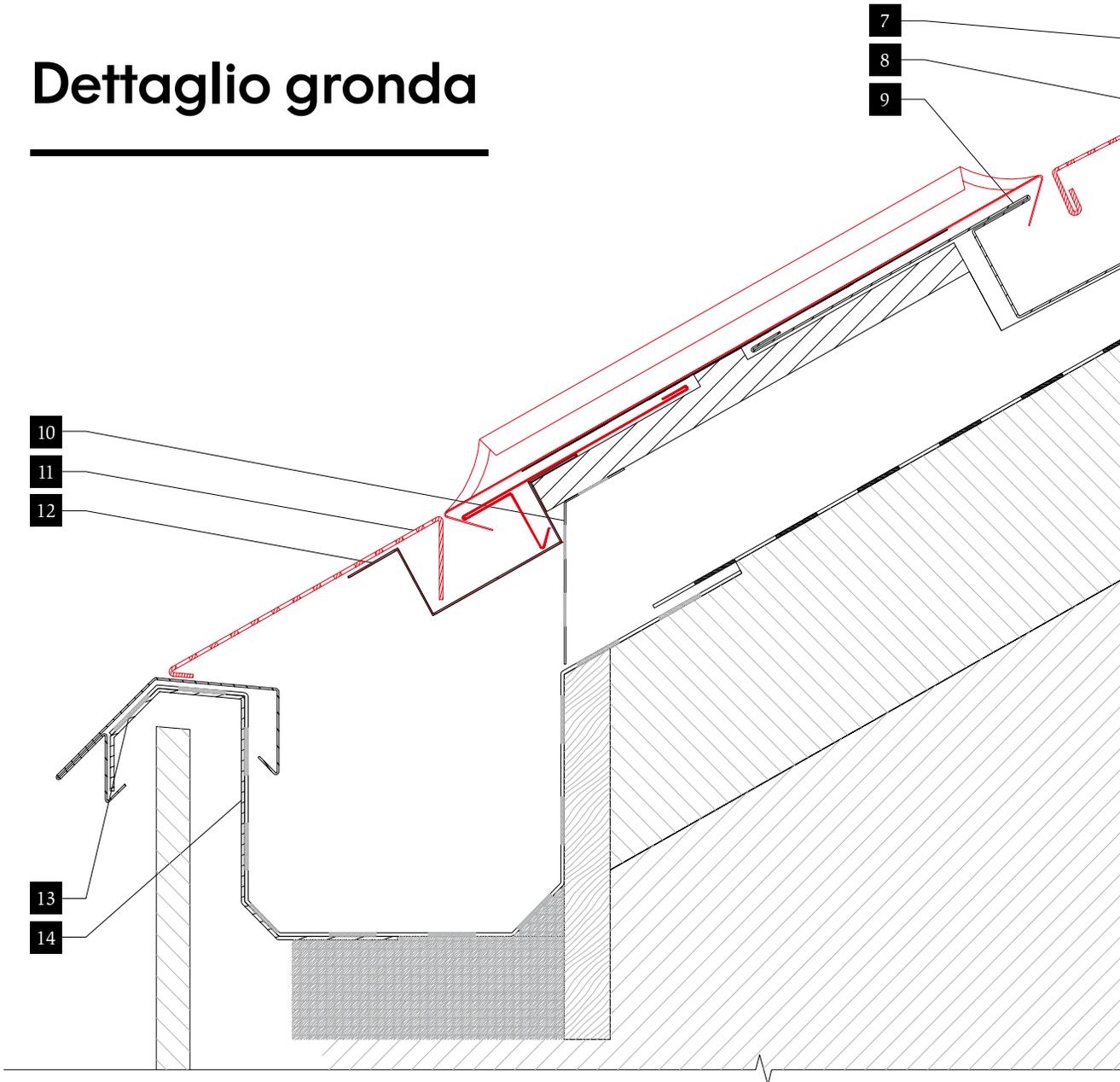
- 1** Prefalz
- 2** Strato separatore
- 3** Tavolato pieno
- 4** Listellatura (Ventilazione del tetto)
- 5** Membrana sottomanto
- 6** Isolamento termico
- 7** Nastro sigillante
- 8** Canale interno (acciaio inox)
- 9** Canale per smaltimento acque piovane condotto fino alla gronda

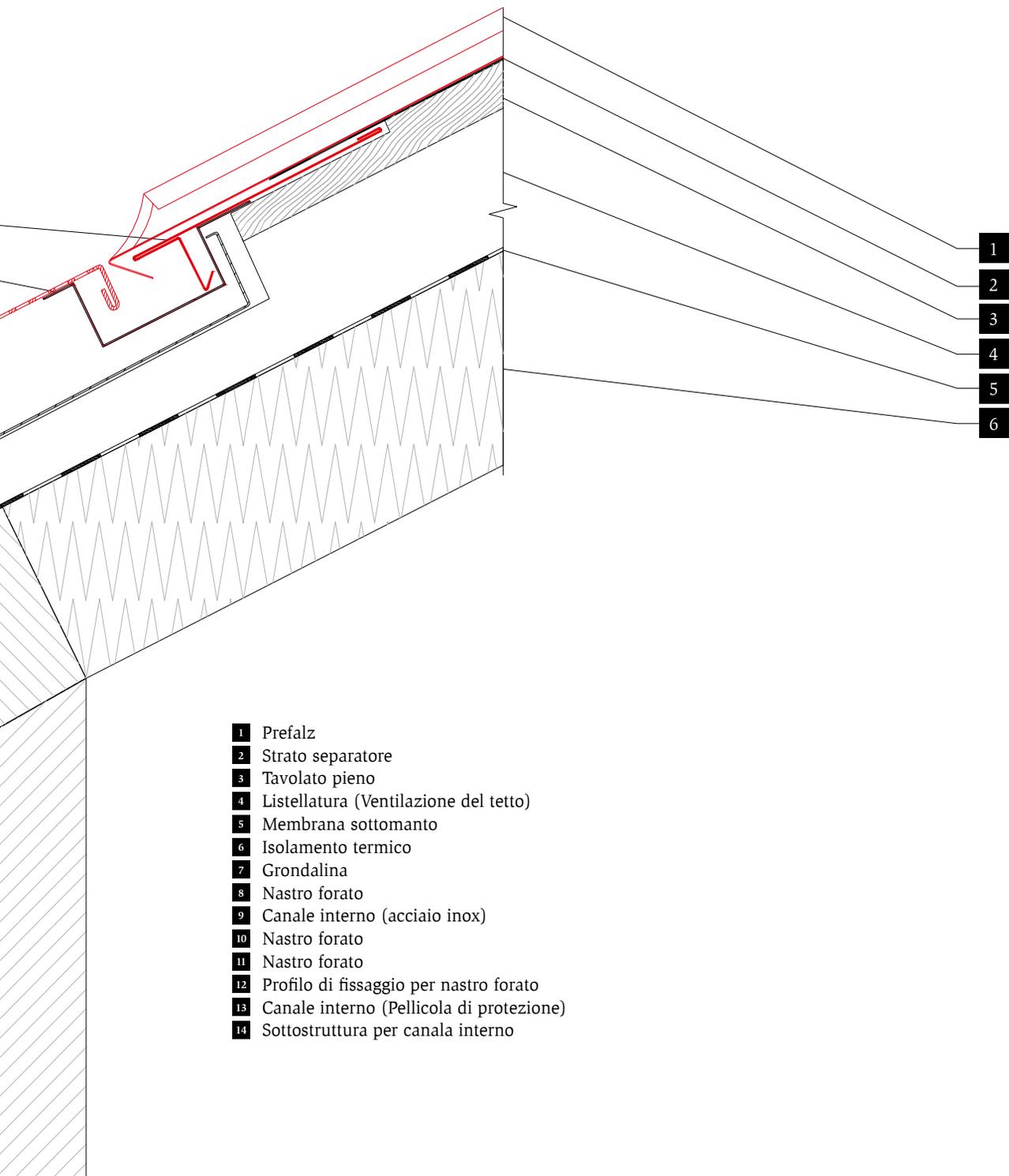
Dettaglio colmo



- 1 Profilo di fissaggio per nastro forato
- 2 Nastro forato
- 3 Grondalina
- 4 Nastro forato
- 5 Canale interno (acciaio inox)
- 6 Prefalz
- 7 Strato separatore
- 8 Tavolato pieno
- 9 Listellatura (Ventilazione del tetto)
- 10 Membrana sottomanto
- 11 Isolamento termico

Dettaglio gronda





Quando la geometria incontra la competenza

Tutti li conoscono in questa zona come gli specialisti nella realizzazione di coperture e facciate per grandi progetti impegnativi. “Io mi occupo della gestione dell’attività, compresa l’amministrazione, i preventivi, le fatture, la comunicazione, i turni di lavoro e la gestione del personale. Mio fratello Valentin è responsabile della supervisione del cantiere e della gestione dei progetti, mentre i nostri 20 dipendenti e apprendisti si occupano dell’esecuzione tecnica degli ordini”, così descrive Gregor Bless l’azienda a conduzione familiare **Bless** fondata nel 1944 a Erstfeld, in Svizzera.

Una volta era lui stesso a salire sul tetto, ma con le dimensioni che l’azienda ha raggiunto oggi non è più possibile. L’ultimo grande progetto, che ha previsto la costruzione di cinque edifici residenziali sul sito dell’ex villa del proprietario della fabbrica Felchlin, è stato particolarmente impegnativo per via dei dettagli da implementare sulle superfici dei tetti pari a circa 300 mq per ciascun edificio. “L’architetto aveva le idee chiare. Questo ci ha spronato a fare un lavoro perfetto”, dice Bless. “Questo progetto ha permesso sia a me che ai miei dipendenti di ampliare in modo significativo le nostre competenze”.

Il progetto è stato complesso, sia in termini geometrici che tecnici, soprattutto per le numerose superfici di copertura. Ognuno dei cinque edifici residenziali, infatti, presenta dodici superfici triangolari, quindi



Gregor Bless

60 in totale, ognuna con diversi angoli e pendenze. I compluvi, i displuvi, le grondaie e i colmi si congiungono in corrispondenza di punti di giunzione, alcuni dei quali presentano fino a cinque punte triangolari. Inoltre, in questi punti è stato necessario integrare l’ancoraggio per le funi di sicurezza. “Tali giunzioni devono quindi essere in grado di resistere a lungo, soprattutto devono restare compatte”, spiega Gregor Bless.

A proposito di “restare compatte”: i tetti in Prefalz – nel colore marrone oro e con la stessa larghezza delle lastre – dovevano dare l’impressione di continuità. Le aggraffature attraversano quindi diverse aree triangolari, mentre degli ampi compluvi aperti avrebbero rischiato di rovinare l’estetica. L’architetto, l’ingegnere e il lattoniere hanno lavorato insieme per sviluppare una lastra perforata dello stesso colore dei pannelli Prefalz, che copre le grondaie, le linee di compluvio e di colmo. A questo scopo sono stati verniciati e installati 1600 profili angolari aggiuntivi: una cifra non indifferente!

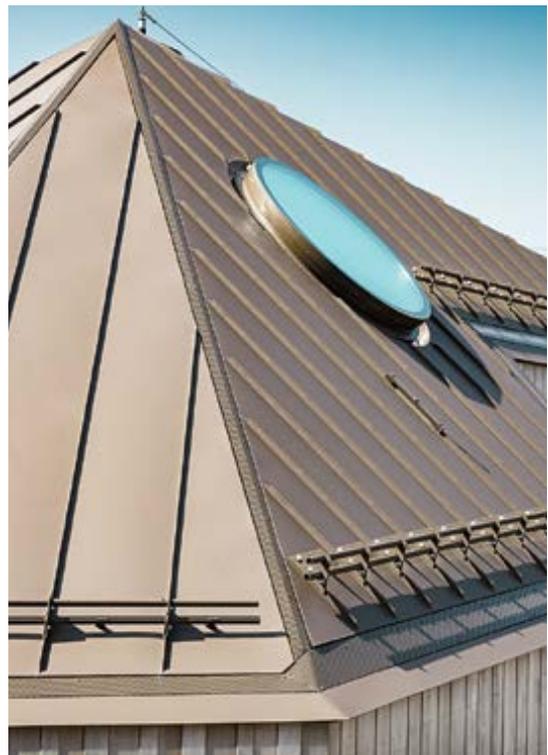
Al centro delle superfici inclinate del tetto si trovano 45 lucernari rotondi, i cui collegamenti sono stati difficili da realizzare da un punto di vista geometrico. Il taglio giusto era importante in questo caso. Inoltre, le strutture poligonali necessitavano di canali di drenaggio interni alla gronda, che a loro volta richiedevano una pendenza adeguata. Per questo motivo, gli architravi delle logge del tetto sono obliqui, in un gioco di influenze reciproche tra geometria e tecnologia.

“L’implementazione corretta dei dettagli come il drenaggio invisibile e i collegamenti per i lucernari ha comportato un lavoro enorme di progettazione”, spiega Bless. Per questo incarico, è stato chiamato lo specialista



Rinaldo Betschart. In totale sono stati elaborati 240 piani, in cui sono state riprodotte le dimensioni di produzione, installazione e taglio, nonché l'adattamento alle dimensioni reali. Durante la fase di progettazione e realizzazione, l'officina Bless ha prodotto modelli dettagliati dei raccordi e delle superfici del tetto per testare gli effetti delle variazioni di inclinazione. I dettagli sono stati ripetutamente discussi e adattati con Betschart.

Bless AG ha investito circa due anni nel progetto, anche se i dettagli erano già stati forniti in fase di gara. "È stata necessaria una certa perseveranza", afferma Gregor Bless, visibilmente orgoglioso del suo team. Bless vede delinearsi una chiara tendenza per il futuro: "I sistemi fotovoltaici integrati sono il futuro. PREFA lo ha già capito. Questa tecnologia deve essere assolutamente promossa in modo che possa essere adattata a tutte le forme delle superfici dei tetti. Una superficie triangolare come sistema fotovoltaico in-roof sarebbe perfetta".





Edificio residenziale e commerciale nuovo “pick-nick”

Paese: Germania

Progetto, luogo: Edificio residenziale e commerciale, Dresda

Categoria: Nuova costruzione

Progettista: Leinert Lorenz Architekten, Dresda

Installatore: Sperber Klempner GmbH & Co. KG

Consulente PREFA: Kai Matuschek

Tipo di facciata: Design personalizzato Scaglia, pannello composito in alluminio PREFABOND

Colore facciata: colore speciale verde oliva, grigio verde, verde reseda, verde opale, avorio chiaro, bianco perla, bronzo chiaro, nero

● **Soluzione su misura per il progetto**



Dirk Lorenz

»Porcellana di Meissen e scaglie PREFA«

“Brum, brum, pesta il battipalo a vapore (...)”: i versi che Alfred Döblin scrisse ben 100 anni fa a proposito di una scena in Alexanderplatz a Berlino potrebbero essere oggi usati per descrivere la Strassburger Platz a Dresda, che è “terribilmente rumorosa” e assomiglia a un incrocio molto trafficato. Vivere qui è possibile? Certo! Addirittura, con viste e spazi esterni accattivanti come dimostra il *nuovo “pick-nick”*, opera di **LLA Leinert Lorenz Architekten**.

“

L'ispirazione non deve per forza nascere da atmosfere idilliache o tranquille.

”

La piazzetta ad angolo costellata di alberi nella Straßburger Platz ospita un pub di culto, mentre i sentieri battuti che attraversano l'incrocio per raggiungere i palazzi multipiano dell'epoca della RDT (430 appartamenti distribuiti su 15 piani ciascuno, in cinque edifici prefabbricati con facciate scintillanti ricoperte di piastrelle in porcellana di Meissen) conducono direttamente davanti al nuovo "pick-nick". Il suo potenziale risiede nella posizione radicalmente urbana, che è sicuramente apprezzata da tutti coloro che, mentre bevono un caffè, amano osservare la vita quotidiana degli altri e non solo le siepi. L'ispirazione non deve per forza nascere da atmosfere idilliache o tranquille: brum, brum...

La durezza della città

L'aggressiva conquista della città da parte della tecnologia è ancora oggi, negli anni Venti del XXI secolo, un tema molto discusso. Dirk Lorenz, l'architetto responsabile dell'edificio residenziale e commerciale di sette piani all'angolo tra Straßburger Platz e Grunaer Straße a Dresda, conferma che il luogo presenta una certa "durezza urbana". La descrive come una sorta di inaccessibilità nei confronti delle persone, ma anche come una vera e propria fonte di fascino. Lorenz non dimentica, infatti, di sottolineare le indiscusse qualità del luogo: situato proprio di fronte alla Gläserne Manufaktur, la fabbrica di vetro, e dove il parco più bello e più grande di Dresda - il Großer Garten - è a portata di mano, a meno di tre minuti a piedi. Anche il centro storico dista solo dieci minuti. Diversi negozi locali, una piscina, vari studi medici, parcheggi, un asilo e una delle caffetterie più famose della città si trovano a pochi passi. Un luogo attraente e moderno, se non fosse per lo sferragliare dei tram e il ronzio dei motori del traffico cittadino che ogni giorno si trascina attraverso la piazza e gli incroci.





Con un occhio alla qualità

In questo quartiere un po' inospitale, la nuova architettura ha bisogno di alcuni accorgimenti per creare qualità. L'edificio, situato in una posizione di rilievo, può essere considerato sia come un elemento costitutivo che si inserisce in una struttura urbana dal carattere disinvolto e modernista, sia come una porta d'accesso alla città ricca di storia. È tutta una questione di orientamento e design della facciata, spiega Dirk Lorenz. Gli architetti hanno progettato il nuovo edificio con l'idea di rendere più chiuse le facciate sulla piazza e sul lato nord. Sui lati posteriore, meridionale e frontale, hanno invece aperto l'edificio utilizzando molti elementi in vetro e balconi continui. Una fascia composta da scaglie PREFA nelle varie tonalità del verde e del beige enfatizza questa differenziazione e fa sì che l'imponente struttura risulti visivamente divisa in più sezioni senza sgretolarsi come i pezzi di un Tetris.

Il design della facciata

La facciata a scaglie si basa sull'immagine di un paesaggio astratto. In questo caso, gli architetti hanno utilizzato l'intelligenza artificiale per distribuire i diversi colori sulla superficie come fossero pixel. In alcuni giorni, le scaglie brillano alla luce del sole nelle diverse tonalità del beige e del verde, creando un interessante

gioco con gli altri edifici della zona, che non solo sono privi di colore, ma anche di fantasia.

Le scaglie PREFA sono state posate lungo tutti i bordi dell'edificio senza profili, il che rafforza l'impressione che la costruzione sia avvolta da un'ampia fascia colorata.

Sguardi che attirano

La fascia di scaglie sovrasta a est, sulla Straßburger Platz, l'ultimo piano e forma una cornice che mette in risalto la terrazza sul tetto proprio in questo punto. Da qui lo sguardo attraversa il Großer Garten per incontrare, verso sud, la cupola di vetro del museo dell'Accademia di Belle Arti di Dresda – soprannominata "spremiagrumi" – fino al Palazzo reale barocco e alla cattedrale, seguendo l'importante asse di edifici prefabbricati di Dresda direttamente verso il centro. Un luogo di grande richiamo, quindi, che supera la durezza urbana della Strassburger Platz. Per riprendere ancora le parole di Döblin, questa volta con fare più conciliante: "Un fischio soffuso dalla strada. Un suono iniziale metallico, uno scricchiolio, un crepitio. [...] Un fischio elettrico lungo le rotaie". Come non essere curiosi quando – ad accompagnare la permanenza sulla terrazza del tetto e negli appartamenti del nuovo "pick-nick" – ci sono fischi, scricchiolii e crepitii?





Parametri pragmatici

Grazie alla fascia di scaglie PREFE, all'idea del giardino pensile di uso comune con annesso parco giochi e alla pianificazione efficiente delle piante degli edifici, nel 2020, gli architetti di LLA si sono aggiudicati il concorso ad invito. Il merito per aver indetto un concorso del genere è della città di Dresda e dell'investitore, che insieme hanno svolto un ruolo importante nel successivo processo di pianificazione. La realizzazione è iniziata nel 2021 in stretto coordinamento con tutte le parti interessate. Oggi, Dirk Lorenz apprezza soprattutto il fatto che sia stato possibile realizzare molte delle idee concepite allora. "Il progetto si è svolto senza general contractor e la collaborazione è stata quindi molto più diretta, anche tra noi e le ditte esecutrici". Un vantaggio importante, viste le sfide emerse nel progetto di costruzione.

Su una superficie lorda complessiva di 7.898 mq e su un volume di costruzione totale di 24.511 mc, sono stati costruiti 52 appartamenti di superficie variabile da 31 a 108 mq, da monocali a quadrilocali. A seconda della suddivisione, al piano terra è possibile ospitare fino a quattro unità commerciali. Dirk Lorenz fa un calcolo veloce: "Nel nuovo 'pick-nick' vivono circa 150 persone. Con l'attuale afflusso di 3.000 persone in media all'anno, a Dresda si dovrebbero costruire 20 nuovi edifici di dimensioni simili ogni anno". Uno sforzo immenso, soprattutto in tempi di crisi. Tuttavia, nei vasti quartieri risalenti all'epoca della RDT ci sarebbero le risorse spaziali per poter costruire.

Una controversa demolizione

La fase successiva al concorso è stata tutt'altro che semplice per i soggetti coinvolti, poiché il progetto ha innescato ampie discussioni sulla cultura della costruzione. Dopo la distruzione di Dresda nel 1945, il patrimonio edilizio urbano da preservare era quasi inesistente. Dresda, infatti, non esisteva più nella sua forma storica. Anche gli edifici della Gründerzeit e la struttura a blocchi perimetrali della Straßburger Platz erano andati distrutti. Invece di ricostruire gli edifici perduti, negli anni successivi venne realizzata un'immagine completamente diversa delle strutture urbane, moderna, orientata al socialismo e molto più anonima. I nuovi edifici multipiano e le case a schiera non contenevano più lo spazio, ma sembravano nuotarci dentro o esserne avvolti. La radicalità di questo fenomeno si avverte ancora oggi ed è visibile nell'aspetto diffuso degli ampi spazi aperti, la cui assimilazione è piuttosto sporadica. Forse questa completa perdita di identità urbana spiega perché oggi a Dresda alcuni si aggrappano a ciò che già









esiste, indipendentemente dal fatto o meno che offra una qualità spaziale sufficiente per le attuali esigenze di utilizzo. Prima della costruzione del nuovo edificio, sul sito sorgeva il fast-food *pick-nick*, la cui demolizione ha suscitato polemiche nonostante fosse vuoto da anni. Grazie a un'ampia comunicazione gestita tramite mostre ed eventi, si è riusciti a far accettare la sua scomparsa e la nuova versione proposta. Ora, una replica dell'iconica scritta del ristorante *pick-nick* risplende nuovamente sull'edificio, ben visibile da lontano.

L'architetto non smette mai di imparare

“Non ci era mai capitata un'esperienza simile prima”, ci riferisce Lorenz. “Ma come architetto, sai che devi posizionarti e questo ti rende vulnerabile”. Il manifesto della mostra è appeso nella cucina dell'ufficio degli architetti a ricordo di questi tempi tumultuosi. Gli uffici sono all'interno di un piccolo edificio multipiano in un ex sito industriale a Dresda Neustadt. Lorenz e Leinert e i loro collaboratori trovano qui uno spazio ideale e utilizzano la modellazione classica, la stampa 3D e gli strumenti digitali per visualizzare le loro visioni spaziali. “Ma non siamo solo un ufficio di progettazione”,

sottolinea Lorenz, “pianifichiamo la realizzazione in modo costruttivo, in perenne dialogo con chi esegue i lavori”. Per l'edificio di Straßburger Platz sono stati realizzati campioni di facciata in scala originale per valutare meglio l'effetto delle scaglie PREFA nei diversi colori. Oggi, uno di questi modelli campeggia come un quadro sulla parete di fronte all'ingresso. Regna un'atmosfera piacevole che ben si amalgama con la chiarezza dello studio, tra fantasia e pragmatismo. “Prediligiamo il concetto del senza tempo”, afferma Lorenz. E, dipendesse da lui, è così che dovrebbe rimanere anche in futuro.



Bibliografia: Alfred Döblin: „Die drei Sprünge des Wang-lun. Ein chinesischer Roman“ (1916). Alfred Döblin: „Berlin Alexanderplatz“ (1929).

Vale sempre la pena ascoltare

Ha realizzato coperture a Gibilterra e facciate nei Paesi Bassi, tra cui gli appartamenti *Sphinxes* progettati da Neutelings Riedijk Architekten, e ha ricevuto diversi incarichi in tutta Europa: l'azienda **Sperber Klemptner** con sede a Unterwellenborn, in Turingia, e con più di 30 anni di esperienza, è gestita da padre e figlia ed è nota per le sue visionarie soluzioni fatte su misura.

Nel 2022, hanno accettato l'incarico per la realizzazione della facciata del nuovo "pick-nick" (il cui nome ufficiale è in realtà *Torre Philosophus II*) nella Strassburger Platz a Dresda, composta da oltre 8.000 scaglie di colori diversi. "Il progetto nella Grunauer Straße a Dresda era piccolo per i nostri standard, ma interessante, perché ci è stato chiesto di realizzare la visione creativa dell'architetto. Le scaglie sulla facciata simboleggiano una risaia: un'idea astratta ma entusiasmante", spiega Jens Sperber. Sette colori, alcuni nelle tonalità standard PREFA e altri realizzati su richiesta, adornano la fascia della facciata. Il tutto è stato realizzato con scaglie appositamente prodotte in Prefalz. L'importante, sul cantiere, era non perdere la visione d'insieme, altrimenti la risaia si sarebbe trasformata in puro caos, spiega Sperber.

L'obiettivo era creare una fascia continua e funzionale sulla facciata. "La facciata doveva apparire omogenea, senza aperture diagonali o modanature angolari", dice il mastro lattoniere. Per ottenere questo risultato, le imbottiture delle finestre, ad esempio, sono stati realizzati come cornici, rispettando pienamente i requisiti di protezione antincendio ed estetici. Coordinare idee creative e requisiti tecnici ha richiesto pazienza e precisione da parte di tutti i membri dell'azienda.

Alla luce del sole, la facciata brilla nelle diverse tonalità del verde. "Per una bella facciata ci vuole il sole. La superficie colorata riflette la luce e rivela l'edificio nelle



Claudia e Jens Sperber

sue molteplici sfaccettature", afferma Sperber, che non ci nasconde però l'unica nota dolente: "Da qualsiasi direzione si osservi il nuovo "pick-nick", i prefabbricati della RDT sullo sfondo sono purtroppo sempre presenti".

Padre e figlia lavorano insieme in piena armonia. Claudia Sperber è junior manager e, con una laurea in economia aziendale, si occupa delle questioni commerciali. Jens Sperber contribuisce con la sua esperienza decennale ai lavori di artigianato e alla gestione dei dipendenti. Entrambi sono entusiasti del lavoro in cantiere e ottimisti per quanto riguarda il futuro.

"Il vero problema in cantiere è sempre la finestra temporale", scherza Jens Sperber. Si deve fare affidamento sul lavoro preliminare degli altri e completare il proprio lavoro nei tempi previsti, anche quando si deve poi ovviare agli errori degli altri. Costruire oggi è più stressante e rischioso, perché c'è meno spazio per il vero lavoro artigianale e molti processi sono industrializzati.

Jens Sperber vorrebbe, però, che anche gli architetti apprezzassero maggiormente il know-how artigianale e i suoi servizi di progettazione. "I bravi architetti cercano la consulenza degli artigiani fin dall'inizio". Sperber critica la mancanza di orientamento pratico nell'attuale formazione degli ingegneri civili e degli architetti e la considera una sfida per la cooperazione futura. "Bisogna saper ascoltare", è il suo consiglio per quanti un domani vorranno intraprendere la professione di architetto.



Studio Comploj

Paese: Austria

Progetto, luogo: Atelier, Vienna

Categoria: Ristrutturazione

Progettista: Berger + Parkkinen Architekten, Vienna

Installatore: Alexander Pfeifer GesmbH

Consulente PREFA: Christopher Themessl

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: P.10 bronzo

Tipo di facciata: Prefalz

Colore facciata: P.10 bronzo



Tiina Parkkinen e Alfred Berger

»Comploj - dove la produzione avviene ancora nel cuore della città«

Da diversi anni ormai, format riconosciuti a livello mondiale come l'International Building Exhibition IBA o il concorso di architettura EUROPAN cercano nuove opzioni per la "città produttiva". Nel quartiere Währing di Vienna, lo *Studio Comploj*, progettato da **Berger Parkkinen Architekten**, sta vivendo questo sogno in modo semplice e naturale, come se nulla fosse cambiato. Ma ben diversa sarebbe stata la storia senza l'entusiasmo del soffiatore di vetro Robert Comploj e degli architetti.



Il lotto di 1360 mq nel cortile della Martinstraße 28, nel 18° distretto di Vienna, Währing, rappresenta un tipico “residuo” di un concetto destinato a scomparire dalle città europee al più tardi con il dopoguerra, con i Congrès Internationaux d’Architecture Moderne e con il diffondersi dell’idea di una separazione funzionale tra vita e lavoro. A partire dalla metà del XX secolo, infatti, le città sono state divise in zone di produzione e zone vitali, la vita quotidiana delle persone è stata categorizzata in “momenti”, a cui ne è stato aggiunto uno nuovo definito “tempo libero”. Gli spazi abitativi monofunzionali, che sono scaturiti da questa suddivisione, sono infine stati proclamati ideale comune. All’insegna del motto “luce, aria, sole”, la separazione ha portato a migliori condizioni igieniche (nessuno vuole vivere con il cattivo odore di una fabbrica di sapone o di una conceria proprio fuori dalla finestra della propria camera da letto, si capisce!) - ma anche a una perdita di diversità e di spazi di incontro sociale. Allo stesso tempo, la mobilità è aumentata e sono sorte “città dormitorio” alimentando il fenomeno dell’Urban Sprawl, ovvero della dispersione urbana. Lo Studio Comploj, un rinnovato laboratorio di soffiatura del vetro, sta adottando l’approccio opposto, integrando nuovamente il lavoro produttivo nel cuore della città.



Implementazione di un modello di vita ibrido

Nei quartieri di Vienna si possono trovare tracce della produttività del passato. Ad esempio, gli alti passaggi del cortile sono un segno tangibile che un tempo qui, nel perimetro dell'isolato, si trovava un'officina o un'attività commerciale. Anche la Martinstraße 28 presenta un passaggio di questo tipo. Dal 2023, Robert Comploj, che lavora in questo campo da quasi 20 anni, e il suo team producono oggetti di design in vetro, promuovendo collaborazioni interdisciplinari e mutevoli. Intorno allo studio e ai suoi protagonisti si sta gradualmente sviluppando una comunità in crescita. Alfred Berger e Tiina Parkkinen, portati a bordo da Robert Comploj, hanno creato l'ambientazione spaziale per questo modo di lavorare e vivere. Comploj vive nel luogo in cui lavora, proprio come si faceva una volta.

Destinazione d'uso

Secondo il piano regolatore, la proprietà all'interno del cortile era destinata ad uso commerciale. Da ciò si deduce che anche la città di Vienna voleva favorirne l'utilizzo come struttura produttiva. Tuttavia, questo caso resta una rarità, se si considera la pressione esistente per la conversione delle aree interne della città in spazi residenziali. È stato quindi necessario armarsi di coraggio e assertività per portare avanti l'idea di dedicare questo spazio alle arti decorative. O, come dice Berger, è stato entusiasmante non avere tante opzioni, ma bilanciare bene quelle presenti. Ad esempio, il quadro urbanistico prevedeva che non fosse consentito costruire un nuovo edificio nel cortile. Gli architetti hanno quindi sviluppato un ensemble di tre parti con la conversione di una ex officina adiacente, l'ampliamento di quest'ultima in uno spazio da adibire a negozio e galleria e la ricostruzione di un piccolo edificio esistente da utilizzare come abitazione. In questo modo, gli architetti hanno ricavato 760 mq di spazio utilizzabile su una superficie di 566 mq.

Il villaggio in città

“Lo *Studio Comploj* funziona come un piccolo villaggio. Offre spazi per la vita quotidiana, l'artigianato e il commercio, per gli ospiti, la comunità, il giardino e per momenti abitativi e ricreativi”, ci spiegano gli architetti. Il forno fusore per la soffiatura del vetro - la grande fornace con la sua copertura sporgente in metallo - è posizionata al centro dello studio che rappresenta un luogo di incontri, ricco di fascino. Anche dall'esterno, dal giardino, è possibile vedere il nucleo produttivo dell'attività artigianale, perché è così che gli architetti hanno organizzato e progettato il laboratorio, la galleria, il giardino e lo spazio abitativo.

Tre in uno

I tre edifici dello studio sono legati tra loro da un comune linguaggio dei materiali, in cui il Prefalz è utilizzato in diverse texture e in varia misura sulle facciate e sui tetti, al fine di differenziarli. L'edificio residenziale e degli ospiti è rivestito interamente in Prefalz. Le lastre che attraversano la facciata e la copertura formano un motivo regolare e lineare e fungono da pelle protettiva. I dettagli speciali sulla facciata a timpano conferiscono all'edificio un aspetto moderno, in quanto non ci sono sporgenze o vistosi profili alle estremità. La galleria è stata dotata di un tetto Prefalz e di una facciata intonacata nello stesso colore, con un chiaro riferimento alla fornace presente all'interno della fabbrica di soffiatura del vetro. Gli architetti sottolineano il vantaggio di utilizzare il materiale sulla facciata e sul tetto e di avere un'ampia scelta di colori: in quanto prodotto industriale, Prefalz è sicuro e versatile nelle sue applicazioni e offre un'elevata garanzia di durata.



“

Siamo contro l'ordinario, contro il bling-bling e prediligiamo i giusti accenti che si manifestano nel colore o nel materiale.

”

Progettare senza tanti lustrini

Con lo *Studio Complotj*, Berger e Parkkinen - liberamente ispirati da Helmut Lang - elevano il casual all'eleganza. In ogni caso, i due architetti dichiarano di essere sempre “contro l'ordinario, contro il bling-bling e di prediligere i giusti accenti che si manifestano nel colore o nel materiale”. Tuttavia, il loro vuole essere anche un approccio umanistico lungi dal rispecchiare qualsiasi tipo di architettura d'autore. Il loro approccio rimane formalmente aperto per molto tempo, anche per evitare di essere relegati ad uno stile specifico. “A fare da filo conduttore nella nostra progettazione è sempre la domanda: come si muoveranno le persone negli spazi? Cosa faranno lì e come?”, così i due architetti spiegano il loro principale criterio di progettazione.

Le gare come strumento

Lo stesso parere è condiviso dagli architetti anche quando sono chiamati a far parte delle giurie dei concorsi di architettura. In qualità di giurati, credono che il loro ruolo non si limiti solo alla decisione finale, ma che sia anche un mezzo per comunicare le qualità architettoniche a coloro che decidono sui progetti edilizi e che di solito sono privi di formazione architettonica. Nei concorsi, il grado di chiarezza, coerenza e visibilità di una specifica idea spaziale fa sempre la differenza, spiega Berger in modo più dettagliato. Dal suo punto di vista, conferma, “Per noi architetti, aggiudicarsi i concorsi vuol dire partire da una base comune per la collaborazione con il cliente - *un common ground*”. Lo studio di architettura continua quindi

a partecipare a numerosi concorsi. Le loro vittorie e altri riconoscimenti, tra cui il Premio per l'Architettura e la Sostenibilità, il Premio per l'Architettura di Salisburgo e le candidature al Premio Mies van der Rohe, testimoniano il successo di questo approccio.

Il futuro dei giovani architetti

Berger e Parkkinen verificano i progetti su modelli fisici (funzionanti) e i campioni di materiale, come i mock-up 1:1, fanno parte di ogni processo. Così è stato già nel 1995, in occasione del concorso per il complesso delle ambasciate nordiche a Berlino, ed è una prassi ancora apprezzata nella pratica attuale. Per le nuove generazioni e per i propri colleghi, gli architetti si augurano, quindi, che vi sia un collegamento più stretto con la pratica architettonica durante gli studi e che la modellazione manuale non venga completamente dimenticata. “L'architettura non ha fine”, afferma Alfred Berger, “Va sempre avanti”.







Da Otto Wagner al Bronzo

Le ristrutturazioni sono la specialità della lattoneria **Alexander Pfeifer**. Gli artigiani dell'azienda a conduzione familiare hanno già accumulato esperienza e dimostrato le loro competenze con le coperture dei padiglioni Otto Wagner della linea 6 della metropolitana di Vienna. Per lo Studio Comploj sono stati ricoperti circa 1500 mq tra tetto e facciata, trasformando così un cortile interno nel fiore all'occhiello dell'arte vetraria.

Tra i lavori eseguiti dalla Bauspenglerei Pfeifer, l'esperienza nelle stazioni della metro U6 rappresenta di certo uno dei momenti clou. Ma, tra i progetti di riferimento figurano anche i vari lavori di copertura dei tetti e delle facciate dello *Studio Comploj*, che dimostrano pienamente l'abilità e la visione dell'azienda a conduzione familiare. Alfred Fritz ha gestito il coordinamento del progetto, la pianificazione dettagliata, la preparazione dei piani, la supervisione del cantiere e la formazione degli apprendisti. Ha partecipato alle riunioni settimanali per poter così abbozzare disegni tecnici dettagliati e chiarire concretamente domande e dettagli.

A colpire Fritz sono stati in particolare la situazione idilliaca con il cortile interno ricoperto di vegetazione e la combinazione di tre lavori di costruzione condensati in un unico progetto: lavori di carpenteria metallica per la conversione di una grande officina automobilistica, la copertura con Prefalz in bronzo per un ampliamento e la ristrutturazione di un edificio esistente con rivestimento per tetto e facciata ventilati, sempre in Prefalz nel colore bronzo. L'intero contesto in cui si è svolto il progetto, compresi i rapporti con il proprietario e l'architetto, ha convinto l'azienda a presentare un'offerta congiunta. "Se si vuole fare il lavoro migliore, bisogna prima capire se un progetto è valido e professionale", afferma Fritz.

Un dettaglio particolare dell'edificio esistente, ora adibito a residenza abitativa, è il rivestimento continuo in Prefalz della copertura e della facciata.



Alfred Fritz

La facciata è ventilata, dalla base fino al canale tondo sospeso PREFA in grigio zinco. La ventilazione della facciata è separata da quella del tetto. In corrispondenza della grondaia, la griglia per l'ingresso dell'aria è montata dietro il canale tondo e l'aria poi fuoriesce tramite il colmo ventilato. Il fatto che questi dettagli siano appena percettibili è merito dell'abilità di installazione e del lavoro certosino dei lattonieri. I frontoni sono stati ugualmente rivestiti in modo accurato con elementi Falzonal a forma di rombo che visivamente si estendono anche sulle logge tramite l'uso di sottili pannelli in PREFABOND. Infine, Fritz e il suo team hanno completato i lavori con le finiture murali dello stesso colore e apportato piccole modifiche all'edificio esistente nel cortile interno.

Lo *Studio Comploj* è stato realizzato in tre fasi nell'arco di nove mesi. Ogni fase ha coinvolto tre persone. "Non potrei mai fare a meno della stretta collaborazione e comunicazione all'interno del team e dello scambio di idee", afferma Fritz, così come non potrebbe mai rinunciare all'uso di materiali e strumenti di alta qualità, aspetti essenziali per ottenere i risultati migliori.

Secondo il mastro lattoniere e amministratore delegato, il progetto che ha posto l'accento su pratiche edilizie sostenibili e materiali innovativi, ha aperto nuove porte alla Bauspenglerei Pfeifer. "Per me la funzionalità tecnica è fondamentale, in quanto costituisce la base per la durata e la sicurezza", afferma Fritz, che ha deciso di diventare lattoniere proprio perché ogni giorno, in questo mestiere, si richiede una combinazione tra pensiero creativo e precisione artigianale.





Il granaio di Gaby

Paese: Francia

Progetto, luogo: Alloggio con ristorante, Engins

Categoria: Ristrutturazione

Progettista: Atelier Léger, Grenoble

Installatore: Stéphane Clet

Consulente PREFA: Frédéric Dumazot

Tipo di copertura: Scaglia 29 × 29, Smaltimento acque

Colore copertura: P.10 grigio chiaro



Noémie Guimbard e Florian Golay

»La partecipazione è il nostro principio«

Atelier Léger è nato recentemente come studio di architettura specializzato nella progettazione partecipativa e nei processi di costruzione, oltre che nelle ristrutturazioni. L'architettura di Florian Golay, Frederic Guillaud e Noémie Guimbard è il risultato della collaborazione tra molteplici attori. Così come accade anche nel paesino montano di Engins in Francia, dove gli architetti hanno ristrutturato con delicatezza un granaio "donato" alla comunità – la grange à Gaby – per e insieme agli abitanti del luogo. In questo caso la copertura composta da scaglie PREFA assume un ruolo importante e anche simbolico.



La casa al centro del borgo

In Engins, si dice con una strizzatina d'occhio, i polli hanno sempre una zampa lunga e una corta - a causa della topografia estremamente ripida. Il territorio di questa comunità si estende tra i 600 e i 2000 metri sul livello del mare, nel Parco Naturale del Vercors, vicino a Grenoble. Il villaggio è piccolo e conta 430 abitanti. Si praticano ancora l'allevamento tradizionale e si producono formaggi. Le escursioni e le gite sugli sci attirano i visitatori nel fine settimana, soprattutto turisti provenienti da Grenoble.

Engins è fatta di case che formano lungo strade tortuose un paesaggio sparpagliato. Come in un comune centro di paese, anche qui esiste una "mairie", il municipio, in Rue Joseph Coynel, con la scuola primaria, l'asilo, il campo sportivo, la chiesa e la canonica. A meno di 50 metri di distanza, lungo la strada, si passa davanti a un granaio in pietra ristrutturato con un robusto tetto a scaglie in alluminio grigio chiaro. Nonostante la ristrutturazione, si intuisce chiaramente l'epoca dell'edificio. Le grandi pietre naturali conferiscono alle pareti un aspetto rustico e le travi in legno al posto degli architravi in pietra - sopra una o più aperture delle finestre - raccontano di tempi passati e meno prestigiosi.



L'architettura è un processo

Anni fa, il sindaco e la giunta comunale di Engins erano inizialmente alla ricerca di un edificio da adibire a negozio per prodotti di uso quotidiano. Quando il Comune ricevette in dono il vecchio granaio dei fratelli Coynel, che all'epoca si trovava in uno stato desolato, e gli architetti Guimbard e Golay si occuparono del progetto, molte cose cambiarono nel corso del progetto e per il villaggio. Con la partecipazione dei cittadini, si cercò di trovare un nuovo utilizzo per l'immobile, un utilizzo che generasse denaro per la comunità e avesse un impatto positivo sulla vita locale: gli "engineoise" avevano bisogno di un luogo di incontro. Dopo numerosi workshop e discussioni, si capì che il vecchio granaio non sarebbe diventato un negozio di alimentari, bensì un cosiddetto "terzo luogo": un ostello per escursionisti e visitatori, che potesse fungere anche da caffè e centro culturale per tutti gli abitanti di Engins. Col senno di poi, questa è stata proprio la decisione giusta.

Non si smette mai di imparare

Dopo questa prima fase, che gli architetti hanno 'orchestrato' alla stregua di sensibili direttori d'orchestra, il passo successivo è stato quello di rinnovare il granaio centenario. Hanno sventrato l'interno dell'edificio e rinnovato l'esterno della facciata con malta impermeabilizzante. Hanno bonificato le pareti esterne, rinforzandole poi strutturalmente con cordoli continui, e hanno sollevato le vecchie pareti in pietra naturale di un metro per ricavare un ulteriore livello utilizzabile sotto il tetto. Naturalmente, ci sono state anche delle sfide, afferma Golay, come in ogni ristrutturazione che si rispetti. La parete che si affaccia sul pendio, ad esempio, ha dovuto essere raddoppiata perché l'acqua freatica filtrava attraverso la muratura. Ora, l'acqua che filtra tra i due strati di muro e sotto la casa viene drenata in un canale. Un compito completamente nuovo per gli architetti: "Con ogni nuovo progetto acquisiamo nuove competenze tecniche", afferma Noémie Guimbard, responsabile della gestione del cantiere a Engins.

La nostra missione è riparare

Per loro era importante che si potesse vedere ciò che era vecchio e ciò che era stato costruito ex novo, ma non come due aspetti in netto contrasto, bensì come un'unità armoniosa – come se, in realtà, i cambiamenti apportati non fossero stati eccessivi. "Modestia e rispetto, oltre all'uso appropriato della tecnologia moderna" sono gli ingredienti principali del progetto. Golay spiega che preferiscono "riparare" gli edifici piuttosto che costruirne di nuovi. "Vogliamo migliorare ciò che già esiste, non sostituirlo", aggiunge Guimbard. "Alla fine, il vecchio e il nuovo devono essere sottilmente distinguibili, ma non in competizione tra loro" ci spiega l'architetto.

Quasi un tetto alpino

La vera novità è il tetto, che non solo cattura l'attenzione per la sua geometria irregolare. Le scaglie PREFA 29 × 29 di colore grigio chiaro sono in linea con la tradizione dei materiali della regione alpina. Per decenni, i tetti di Engins e dintorni sono stati ricoperti con lamiere di alluminio, principalmente ondulate o profilate. Gli architetti hanno optato per un tetto in alluminio, quindi, sulla scia del "vecchio come nuovo". Il materiale di rivestimento rimane il metallo, come da tradizione, ma la forma e la realizzazione con le scaglie di piccolo formato sono strutturalmente aggiornati, visivamente moderni e durevoli in termini di proprietà del materiale, robusti contro le variabili condizioni climatiche stagionali e adattabili alle pareti non proprio rettilinee dei vecchi fienili.

Utilizzi diversi sotto un tetto nuovo

Come un bel cappellino, ben stretto in testa, il tetto a scaglie di colore grigio chiaro protegge il vecchio granaio. Gli abbaini di nuova costruzione portano la luce all'interno, che è sorprendentemente spazioso e complesso in termini spaziali per un ostello che può ospitare solo 20 persone. Gli architetti hanno volutamente creato interni spaziosi su tre piani, collegati da aperture, per sottolineare l'idea comunicativa e invitante del progetto. Tre unità funzionali possono essere separate l'una dall'altra all'interno dell'edificio, consentendogli di operare come ostello, bar, ristorante, teatro e centro culturale del villaggio di montagna. Una cooperativa sociale, la SCOP, gestisce il luogo e ora persino un piccolo negozio dove è possibile acquistare beni per le necessità quotidiane e prodotti locali. Il granaio è diventato una vetrina regionale e un vivace luogo di incontro per gli abitanti e i visitatori.





La partecipazione è il nostro principio guida

C'è un approccio collettivo in ogni progetto dell'atelier léger, il nome scelto per il loro studio da Golay, Guillaud e Guimbard. Da tempo lavorano ai loro progetti utilizzando metodi di progettazione partecipativa, indipendentemente dalle condizioni locali. Nel 2017, ad esempio, hanno costruito una casa multifamiliare a Grenoble, che hanno co-prodotto insieme ai futuri residenti. Le cinque famiglie sono state coinvolte in ogni fase della progettazione e della costruzione. Oggi, la costruzione si erge come una roccia che sovrasta la massa urbana con le sue simpatiche pendenze. Anche l'attuale progetto dei tre architetti nasce dalla collaborazione con utenti, costruttori e artigiani.

Uno spirito collettivo

Gli architetti portano con sé competenze sociali e una passione per le avventure architettoniche che comportano discussioni intense. Non c'è da stupirsi se in atelier léger non si lavora come in un ufficio tradizionale. Gli architetti, infatti, hanno fondato e gestiscono uno spazio di coworking al centro di Grenoble. Da circa un anno, condividono i locali di un ex studio di architettura degli anni '90 con illustratori, grafici e urbanisti. Cosa salta subito all'occhio in questi locali? Il grande tavolo da riunione al centro, con le numerose sedie di epoche diverse e l'atmosfera aperta. Più simpatico e collettivo di così è impossibile: un luogo bellissimo dove si produce architettura con un occhio di riguardo alle esigenze degli utenti.

Lasciare le cose così come sono

Gli architetti vogliono continuare a concentrarsi sulle ristrutturazioni e sui progetti partecipativi e trasmettere i relativi metodi agli studenti dell'École Nationale Supérieure d'Architecture de Grenoble, dove Golay e Guillaud insegnano insieme. In fin dei conti, dice Guimbard, – con i loro progetti – stanno pazientemente svolgendo un lavoro di mediazione culturale per un'architettura sostenibile e incentrata sulle persone. Se dipendesse da loro, Golay, Guillaud e Guimbard lascerebbero le cose così come sono, anche in futuro.



Importanza alla varietà

Il progetto nella città di Engins è unico nel suo genere, “perché non c’è nulla che risalti in modo inappropriato”. I materiali sono perfettamente combinati tra loro a formare un edificio molto armonioso”, ci spiega il lattoniere **Stéphane Clet**. Le foto del granaio ristrutturato sono state subito postate sulla sua homepage e mostrano come i prodotti moderni, creati su scala industriale, quali le scaglie PREFA 29 × 29 si addicano perfettamente agli edifici antichi.

È stato proprio Stéphane Clet a raccontarci la storia di Engins e dei polli con le zampe di differenti lunghezze. La sua lattoneria si trova a nemmeno 15 minuti di distanza dal granaio che Florian Golay e Néomie Guimbarde hanno ristrutturato. “Certo che però è un bel po’ di strada da fare per arrivare al cantiere” ci dice ridendo. Stéphane lavora solo nei dintorni e si occupa di ristrutturazioni e riparazioni su scala più piccola. Le superfici comprese tra 280 und 300 mq sono normali per lui e il suo team composto da dieci persone.

Arrivati sul luogo, il suo sguardo si posa subito su entrambi i timpani, sui quali si intravede il raccordo rettilineo del tetto realizzato con estrema precisione. Le mura sui lati frontali, sui quali è posizionato il tetto, sono invece tutt’altro che diritte. È stato davvero impegnativo compensare i dislivelli tra le pareti esistenti e il nuovo tetto”, spiega. Naturalmente, ci sono riusciti così bene che finora non si sono verificati difetti strutturali. Persino le converse degli abbaini sono state realizzate alla perfezione: come il tetto, anche le converse sono rifinite con scaglie PREFA 29 × 29 e ripendono il modello del tetto in verticale.



Stéphane Clet

La geometria delle superfici del tetto ha rappresentato una sfida entusiasmante, in quanto Stéphane Clet e il suo team hanno dovuto prima trovare o impostare una linea di riferimento dritta per procedere alla posa delle scaglie. “Abbiamo disegnato il modello partendo dalla grondaia sul lato della strada verso l’alto e abbiamo tagliato e regolato le scaglie pezzo per pezzo sul colmo”, così Stéphane ci spiega il processo.

L’acqua sul tetto viene drenata tramite una grondaia esterna posta sui lati lunghi. Il tempo instabile della montagna li ha accompagnati sin dalla prima fase di costruzione. A volte il tempo era freddo e instabile, e a un certo punto ha iniziato anche a nevicare. Le scaglie PREFA sono ovviamente facili da lavorare anche a basse temperature, ma sul tetto si è inevitabilmente esposti al vento e al freddo, per cui le fasi di lavoro richiedono sempre più energia da parte di tutti. Come lattoniere della regione, Stéphane sa come affrontare questo problema.

Clet ha imparato a lavorare con le scaglie cinque anni fa presso la PREFA Academy. Ha poi inviato tutti i suoi dipendenti a frequentare il corso. “Ciò che ci motiva tutti”, dice Clet, “è l’interesse per il lavoro al di fuori del mainstream”. Le coperture aggraffate, ad esempio, sono ormai così comuni che il progetto a Engins con le scaglie ha rappresentato per il lattoniere un passaggio essenziale per proporre un’alternativa in termini di design nella regione. In futuro, Clet vorrebbe realizzare progetti più ambiziosi nell’ambito dei quali l’architettura possa anche essere foriera di storia, come nel caso di Engins.





Casa residenziale Van B

Paese: Germania

Progetto, luogo: Casa residenziale, Monaco di Baviera

Categoria: Nuova costruzione

Progettista: UNStudio, Bauwerk Capital GmbH & Co. KG, Monaco di Baviera

Installatore: Schwaben Dachdeckerei GmbH

Consulente PREFA: Thomas Hill

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: Colore speciale IGP Orange HDP



Sven Disser

»Un prototipo di vita moderna«

L'edificio residenziale *Van B* nella Infanteriestrasse a Monaco di Baviera si distingue per le sue tonalità tenui: tanto arancio-rame e leggere sfumature scintillanti di salmone si alternano ai toni caldi del grigio calcestruzzo. Progettato dallo studio di architettura olandese **UNStudio** e realizzato dall'azienda **Bauwerk** di Monaco, l'edificio attira l'attenzione grazie alla sua facciata con *bow-windows* sfalsati e leggermente fuori asse. Con il colore della copertura in Prefalz, PREFA ha contribuito a creare una delle due tonalità di base, a cui sono stati abbinati tutti gli altri elementi dell'edificio.

L'architettura del nuovo progetto residenziale nei pressi dello stadio olimpico di Monaco di Baviera stabilisce nuovi parametri di colore. Sì, proprio così, avete letto bene: parametri di colore e quindi anche parametri di riferimento. A caratterizzare l'aspetto di questa imponente struttura ci sono due materiali e le rispettive tonalità di colore, che vengono abilmente utilizzati per creare un'interazione che conferisce all'edificio residenziale un carattere scultoreo. I *bow-windows* aggettanti con pannelli in calcestruzzo rinforzato con fibre di vetro e a fissaggio puntuale assomigliano a un'emozionante scultura, mentre le ringhiere dei balconi, le cornici delle finestre e il rivestimento del piano terra e dell'attico, tutti rifiniti in arancio-rame, creano eleganti e allegri accenti pastello.

PREFA ha "dato il la"

Una delle sfide principali del progetto è stata quella di abbinare gli elementi colorati di diversi produttori così da dare l'impressione che l'edificio fosse realizzato con soli due materiali. PREFA ha svolto un ruolo fondamentale in questo senso. Le lastre Prefalz della copertura del tetto, prodotte nel colore speciale IGP Orange HDP, hanno fornito il modello cromatico a cui si sono dovuti orientare gli altri produttori. I materiali al piano terra – acciaio verniciato e lastre verniciate a polvere – e gli infissi in alluminio e legno, anch'essi in tinta con lo schema cromatico, contribuiscono a creare un aspetto armonioso. Per ottenere questo effetto, sono stati inviati dei campioni di colore come riferimento per garantire l'aspetto monocromatico dell'edificio.

Ponti visivi e contrasti

I colori e i materiali scelti creano anche un altro effetto: questo accostamento cromatico, in estate, dà origine ad interessanti contrasti con il verde vibrante delle grandi chiome dei platani nella Infanteriestrasse e offre uno spettacolare gioco di colori, quando queste ultime si tingono di rosso in autunno. Inoltre, lo schema cromatico dell'edificio sembra creare un "ponte" visivo con gli insediamenti della città giardino, che – con il suo idillio rurale – è l'esatto opposto di *Van B*.

Che cos'è il *Van B*?

Il suo architetto lo ha paragonato a un "Natural Community Building". Si tratta di edifici che hanno la caratteristica di promuovere la comunità e di riunire sotto lo stesso tetto stili abitativi molto diversi. Ciò è possibile grazie a un'adeguata struttura dell'edificio e a una planimetria aperta. Il *Van B* offre ai propri residenti un'area per il lavoro, il tempo libero e una sala comune al piano terra. Da qui sono accessibili anche i depositi per le biciclette e le aree per la raccolta rifiuti, nonché le cassette delle lettere e per la consegna dei pacchi. Il parcheggio sotterraneo dell'edificio ha una profondità di 18 metri.

Dal cortile si accede a diverse unità abitative, che presentano tre loft e si estendono ugualmente in profondità. Attraverso passerelle e piattaforme, queste "case a schiera", che Bauwerk chiama *Gallery Lofts*, si sviluppano in spazi abitativi verticali che ricordano in qualche modo la *Underground Gallery* di New York. Ciascuno di questi appartamenti ha un accesso indipendente e una terrazza che si affaccia sul cortile.





Di conseguenza, sono molto richiesti. Cinque piani residenziali sono stati costruiti al di sopra del piano terra. Ogni appartamento presenta *bow-windows* aggettanti sul lato strada. Al sesto piano si trova l'elegante attico ricoperto in Prefalz. Oltre ai lussuosi appartamenti progettati secondo diversi concept per l'architettura d'interni (un geniale colpo di marketing che ha riscosso grande interesse da parte dei media), l'attico offre ai residenti dell'edificio un'area panoramica condivisa: da qui, la vista spazia su Monaco, e si ha come la sensazione di trovarsi su una nave da crociera immersa nell'arancione.

Gli appartamenti

Il *Van B* comprende in totale 142 appartamenti, suddivisi tra monolocali, quadrilocali e attici, con una superficie abitabile compresa tra i 33 e i 168 mq. Una varietà che si riflette anche nei prezzi. L'unità più economica di 40 mq è disponibile a un prezzo piuttosto competitivo sul mercato di Monaco di Baviera. Gli attici sono in tutto 13, dieci dei quali sono stati progettati individualmente da designer di nota fama. Queste unità offrono un particolare tipo di lusso ed esclusività e si rivolgono a una clientela internazionale. Va sottolineata, inoltre, l'audace decisione di considerare questo progetto come un esperimento mediatico. Gli appartamenti sono pezzi unici, dei veri e propri "oggetti da collezione", che vengono venduti solo arredati. Basti pensare che a ciascuno di loro ha dedicato le sue pagine la nota rivista di architettura e design, "Architectural Digest". Difficilmente si troverà una performance del genere nel portfolio di un normale sviluppatore.

Plug-in e Multi-use

Un elemento centrale del progetto è la flessibilità delle planimetrie. Come sottolinea l'architetto, questo aspetto è stato particolarmente importante durante la fase di realizzazione. Gli appartamenti dovevano essere in grado di offrire diverse funzioni: "Il *Van B* non è solo un edificio da abitare". Per questo motivo, per alcuni appartamenti sono stati sviluppati dei mobili trasformabili, noti come mobili *plug-in*. Inizialmente erano stati previsti quattro o cinque moduli di arredamento, ma con l'arrivo della pandemia il numero è salito a nove, poiché in casa si svolgevano sempre più funzioni: vivere, dormire, lavorare o ricevere amici.

Spazio interattivo invece di una monotona area

L'edificio è stato completato alla fine del 2023. La maggior parte degli appartamenti è ora abitata e animata. Come si nota, in particolare, sul lato della strada.

I *bow windows* vetrati a tutta altezza sono utilizzati con cura e progettati dai residenti come delle vetrine. Vedere ed essere visti fa parte dello stile di vita urbano. Sven Disser, project manager di Bauwerk, afferma che l'effetto è intenzionale. La facciata dovrebbe fungere da livello interattivo attraverso il quale i residenti e i vicini possono entrare in contatto tra loro. "Ecco perché ci sono *bow-windows* eccessivamente sporgenti con ampie superfici vetrate e balconi". La facciata diventa così una zona d'incontro per e con i residenti dell'edificio, trasformando un confine strutturale in un emozionante spazio di interazione.

Nel cortile tante attività

Interessante è il design della facciata sul cortile, che è intonacata e si distingue per l'insolita forma dei balconi. Le lastre dei balconi sono poggiate direttamente sulle estremità delle finestre sottostanti e conferiscono emozionanti accenti architettonici. Il lato giardino dell'edificio offre un cortile semipubblico con un tocco leggermente industriale, dato che da lontano si intravede la ciminiera di una vecchia centrale termica. Le strutture per il tempo libero nel cortile sono varie, ma principalmente destinate agli adulti. C'è una parete per arrampicata, una stazione per biciclette, tavolini da bar e un'area barbecue. Una "sfilza di attività", così Sven Disser definisce il cortile.

Costruire e oltre: gestione immobiliare

Da decenni la situazione sul mercato immobiliare di Monaco è tesa. Gli appartamenti sono rari e generalmente costosi. Chi può, investe e può aspettarsi un aumento costante del valore. Ciononostante, gli sviluppatori immobiliari "speciali" cercano di distinguersi dalla massa e di realizzare idee residenziali che offrano qualcosa di più del semplice abitare. Bauwerk lo fa da anni e ha un talento per la realizzazione di progetti insoliti e orientati a un gruppo target. In quest'ottica, il *Van B*, vicino al Parco Olimpico e nelle immediate vicinanze di un'università privata per il commercio e le industrie creative, presenta vantaggi come edificio residenziale di alto livello che promette un tocco urbano e mira ad attirare una clientela più esclusiva. L'azienda dispone di un dipartimento di architettura di grande esperienza con cui sviluppa progetti per conto proprio e su commissione di altri architetti. Si occupa anche di marketing, amministrazione e gestione immobiliare a lungo termine. "Sviluppare con Bauwerk, appunto, non significa solo costruire", spiega Sven Disser.



Eccellente durata ed estetica

Alla ditta ***Schwaben Dachdeckerei***, nella città bavarese di Bobingen, il mastro conciatetti Bekim Shala ha gestito i lavori nell'ambito della costruzione del Van B. L'azienda è composta da un team dedicato di professionisti per i quali l'affidabilità e l'attenzione alla qualità sono cosa ovvia. La stretta collaborazione garantisce l'efficienza degli ordini e l'alta qualità dell'artigianato. L'edificio residenziale Van B di Monaco ha offerto un'ottima occasione per dimostrare – anche da un punto di vista costruttivo – il loro approccio.

“Sono diventato conciatetti perché mi affascinano le sfide tecniche e l'esecuzione precisa dei lavori di copertura”. Bekim Shala si definisce un mastro conciatetti responsabile della pianificazione e della realizzazione di progetti di copertura. L'attenzione ai dettagli, la qualità e la ricerca delle migliori soluzioni per i suoi clienti sono particolarmente importanti per lui. Bekim vuole continuare a sviluppare per i prossimi dieci anni ciò che oggi si è rivelato vincente. In qualità di mastro conciatetti, che realizza soluzioni innovative per moderni progetti edilizi, desidera quindi ampliare le sue conoscenze specialistiche. Poiché nulla funziona senza l'aiuto del team, anche i suoi collaboratori devono poter beneficiare di ulteriori corsi di formazione. Il lavoro di squadra e la pianificazione precisa sono due ingredienti indispensabili nella pratica quotidiana, sottolineata. Sono fondamentali per il successo dei progetti e ne garantiscono la realizzazione senza intoppi.



Bekim Shala

Shala e il suo team hanno completato con successo i lavori di copertura del Van B. Quando parla della sua esperienza con l'edificio residenziale di Monaco di Baviera e il materiale Prefalz, Shala ci racconta che il suo team ha eseguito tutti i raccordi ai lucernari e ai numerosi accessi al tetto, dovendo poi rivestirne le superfici che presentavano inclinazioni differenti. Così facendo, è stata garantita un'eccellente durata e un aspetto accattivante della copertura. Per i committenti di Bauwerk e per lo studio di architettura di fama internazionale UNStudio questi due elementi sono stati appunto di fondamentale importanza.

Bekim Shala ha accettato di realizzare il progetto, perché era interessato alla sfida e all'opportunità di lavorare con i materiali Prefalz di alta qualità. La portata del progetto e la possibilità di dimostrare le capacità del suo team sono stati poi ulteriori incentivi. Egli stesso ha partecipato attivamente alla pianificazione del progetto, controllando i dettagli tecnici e i requisiti e assicurandosi che venissero soddisfatti tutti i presupposti in termini di materiali e manodopera.

In totale, i lavori sul tetto del progetto sono durati circa tre mesi. Il team in loco era composto da sei persone. Sono state rivestite diverse migliaia di metri quadrati con materiale Prefalz. Un problema specifico da risolvere ha riguardato l'adattamento di questo materiale alle speciali geometrie caratterizzanti il tetto, rendendo così necessario procedere ad una precisa personalizzazione.



Il progetto è stato prezioso per la Schwaben Dachdeckerei, in quanto ha permesso all'azienda di dimostrare l'esperienza e le capacità del team. Secondo Shala, il successo del progetto ha rafforzato la reputazione dell'azienda e ha contribuito ad ampliare il suo portfolio.

Alla domanda se per lui sia più importante l'aspetto o la funzionalità tecnica, sottolinea che entrambi gli aspetti sono essenziali. Tuttavia, aggiunge: "La funzionalità tecnica ha la priorità". Un tetto deve essere sicuro e durevole prima di soddisfare i requisiti estetici. La combinazione armoniosa di entrambi, tecnologia ed estetica, è comunque sempre l'obiettivo, soprattutto nel caso di architetture sofisticate.

Shala nutre un vivo interesse per l'architettura, soprattutto per la progettazione funzionale ed estetica degli edifici. Tuttavia, non cambierebbe mai il suo ruolo per quello di architetto, poiché apprezza l'artigianato e la concreta realizzazione dei progetti.





Casa monofamiliare a Vinje

Paese: Slovenia

Progetto, luogo: Casa monofamiliare, Vinje

Categoria: Nuovo costruzione

Progettista: Kombinat arhitekti projektiranje d.o.o., Lubiana

Installatore: Stavbno kleparstvo JK d.o.o. – Janez Kralj

Consulente PREFA: Gašper Povše

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: P.10 marrone



Blaž Kandus

»Tale casa, tali architetti «

Nei pressi di Vinje, Slovenia: un pendio, prati verdi, erba alta, ampie vedute, colline sempre più morbide, intervallate da qualche capriccio estetico e circondate da una bellezza sontuosa che solo i paesaggi naturali sanno offrire. Lungo il percorso: una fattoria dopo l'altra, e poco più in là, piccoli fienili che si distinguono per la forma asimmetrica del tetto. Immersa in questo idillio fa capolino una casa perfettamente inserita nel paesaggio. Il cliente desiderava una casa vacanze e una casa di famiglia in un'unica soluzione. Lo studio di **Kombinat arhitekti** di Lubiana è riuscito a trovare questo equilibrio con dettagli ben impostati e rispettando le dimensioni, la natura e l'uomo.



“**P**er le autorità era troppo piccola”, racconta Blaž Kandus appoggiandosi leggermente al tavolo giallo di grande effetto nel suo ufficio, nella Rimska cesta a Lubiana. Kandus è uno dei sette architetti dello studio Kombinat arhitekti, che già in molte occasioni hanno fatto parlare di sé con la casa sul pendio, nei pressi di Vinje, dal tetto realizzato in PREFALZ nella variante di colore P.10 marrone. Secondo Kandus, le autorità edilizie avrebbero inizialmente rifiutato di concedere la licenza edilizia perché la casa non era conforme al piano regolatore, a causa delle sue dimensioni compatte. “Pian piano”, spiega Kandus, “abbiamo convinto l’ispettorato che le dimensioni ridotte del sobrio edificio in legno si sarebbero ben amalgamate con l’identità del paesaggio. La struttura è modellata sulle tradizionali Kozolecen, che hanno anche ispirato le differenti lunghezze laterali del tetto.” Le Kozolecen sono delle impalcature coperte, tipiche soprattutto dell’Austria meridionale e della Slovenia settentrionale, dove tradizionalmente si lascia il fieno ad essiccare su pali di legno.

Piccolo ma di grande valore

La casa è lunga 18 metri e si sviluppa longitudinalmente, appena al di sotto della strada. Visto dalla strada, il piccolo edificio in legno si sviluppa su un

solo piano e mezzo. Tra gli elementi architettonici che sono stati realizzati con estrema precisione figura il tetto. Quest’ultimo si distingue per le sue superfici di dimensioni differenti e per le sporgenze equilibrate che costituiscono un riferimento formale e hanno senso dal punto di vista della tecnica delle costruzioni in legno. La combinazione di colori è stata attentamente ponderata. “Non abbiamo optato per il colore antracite che va tanto di moda”, così spiega Kandus la scelta del colore marrone per la copertura. Poiché la facciata in legno si sta ingrigendo, il tetto e la facciata si avvicinano sempre di più, facendo apparire la struttura già compatta come un’unità ancora più armoniosa. Anche a due anni di distanza dalla sua realizzazione, la tonalità di colore piuttosto rara e la precisa simmetria delle larghezze delle lastre trasmettono l’alto valore dell’edificio, nonostante la sua semplicità. Il tetto dispiega tutto il suo effetto se osservato da una posizione leggermente inferiore alla casa. Qui si estende sulla facciata sud vetrata, che si può aprire parzialmente tramite gli elementi della porta in vetro. Il mix di materiali tra alluminio preverniciato, vetro che riflette la natura e legno leggermente ingrigito, si fonde con il paesaggio e si distingue per il suo aspetto piacevolmente discreto.

Piccolo ma impegnativo

Gli architetti hanno volutamente mantenuto semplice la casa sul pendio, la cui realizzazione, alla fine, non è stata però così facile come sembra. Il pendio era scivolato in basso all'inizio della costruzione; è stato quindi necessario chiedere il parere di esperti, trattenerne e mettere in sicurezza il suolo. Ciononostante, il progetto ha rispettato il budget e ha beneficiato della rilassatezza di tutte le persone coinvolte nella costruzione. "Il mondo è bello perché è vario. Vale sia per gli architetti che per i clienti", ci dice Blaž Kandus, aggiungendo che il livello sociale, tecnico e burocratico si fondono sempre in ambito architettonico. Ognuno di essi caratterizza il risultato costruito.

Uno stile contemporaneo davvero piacevole

Con un leggero dislivello della casa e della terrazza e grazie a un'abile suddivisione degli ambienti interni, l'edificio presenta una generosa area living con un'incredibile altezza degli spazi, tre camerette ciascuna dotata di letto a soppalco, un bagno per l'intera famiglia, la camera matrimoniale e un altro bagno collocati centralmente al di sotto della linea di colmo. Degli elementi installati di colore bianco e pavimenti in legno chiaro così come i soffitti con travi in legno creano

un'atmosfera sobria e funzionale. Lungo la facciata esposta a sud si possono aprire delle porte scorrevoli così da creare un'enfilade che si estende per 18 metri. Concepita per due adulti e tre bambini, questa casa può essere così utilizzata con la sua pianta rettilinea in modi differenti sul lungo periodo.

Dimensione e differenziazione

Sono proprio questi i dettagli che vengono impiegati dagli architetti al punto giusto e in maniera ridotta per rendere straordinario qualcosa di ordinario. Come la parte della facciata sul lato della strada, i cui listelli presentano un ritmo sfalsato e che si differenzia per il tipo di legno dal resto della facciata al piano terra. Sebbene sia stato mantenuto lo schema verticale, questa parte si differenzia leggermente perché il legno di larice subisce un'usura diversa e in tempi meno rapidi rispetto al resto della facciata della casa. Questa zona conduce verso l'ingresso. Un accenno di pergola sopra quest'area enfatizza la leggera differenziazione. Un altro esempio è il dislivello intenzionale che attraversa la casa. Anche se poco visibile dall'esterno, la sua funzione principale è quella di avvicinare al pendio la casa e la sua terrazza leggermente aggettante. Il dislivello tra la terrazza e il prato viene così ridotto a





misura d'uomo e il prato diventa una specie di salotto con il bel tempo.

In generale, dice Blaž Kandus, come nella maggior parte dei loro progetti, l'elemento determinante per tutte le decisioni è la scala, riferendosi in questo caso sia alla scala umana che alla scala dell'ambiente circostante, a Vinje, con il suo contesto paesaggistico. La casa, quindi, si ritrae volutamente ed è più bassa delle cime degli alberi che si trovano alle sue spalle.

Un po' di combinatoria?

Attualmente lo studio sta lavorando alla rivitalizzazione del Centro di Cultura Urbana di Celje, la cui ristrutturazione e conversione è stata sviluppata in collaborazione con i futuri utenti fin dall'inizio del processo di pianificazione. "La programmazione e gli edifici vengono creati contemporaneamente", afferma Kandus, "Questo metodo si confà alla nostra filosofia. In un processo di progettazione e pianificazione come questo, non si può andare in una sola direzione, ma si devono testare diverse varianti e combinazioni." Il nome Kombinat si riferisce all'idea di non lavorare da soli o sempre nella stessa costellazione, ma di essere aperti a "combinazioni" mutevoli.







Alcune cose dovrebbero restare come sono

Blaž Kandus, Ana Grk, Alenka Korenjak, Tomaž Čeligoj si sono conosciuti già durante gli anni universitari e hanno svolto insieme alcuni compiti di progettazione. Si sono trasferiti a Vienna per un periodo, hanno lavorato in uffici più grandi e sono tornati in Slovenia nei primi anni 2000. La vittoria del primo concorso nel 2006 ha consolidato la loro collaborazione. Da allora, come Kombinat arhitekti, insieme ad Alja Mišigoj, Rok Preskar e Žan Zupanc, hanno progettato, e spesso realizzato, oltre 365 progetti con un approccio sensibile. Condividono gli uffici con lo studio Prostorož, il che rende la collaborazione ancora più interessante. I documenti burocratici della loro architettura dall'estetica chiara sono conservati in cartelline rosse che, come elementi di design, aggiungono colore agli scaffali del loro ufficio di Lubiana, in netto contrasto con il tavolo giallo al quale Blaž Kandus continua a sedere, soddisfatto e rilassato. “Speriamo di lavorare ancora così, allo stesso modo, per i prossimi 10 anni” ci dice.



“

*Le dimensioni ridotte della
costruzione in legno si integrano
bene nel paesaggio.*

”

Colori caldi, morbido tetto

Per l'abitazione residenziale a Vinje è stato necessario coprire solo 152 mq di tetto. Un piccolo progetto di lattoneria, dunque, per il dedicato team di **Janez Kralj**, che negli ultimi 25 anni si è specializzato nell'utilizzo dei materiali PREFA. "I leggeri tetti in alluminio sono ottimi in termini di lavorazione e si prestano a molteplici impieghi", così spiega Janez i vantaggi della sua scelta.

L'azienda artigianale a conduzione familiare con sede a Loka, a nord-est di Lubiana, è gestita da Janez Kralj in seconda generazione. E con Urban Ban, uno dei suoi collaboratori, sembra proprio che ci sia già una terza generazione pronta a subentrare. Lo stesso Janez Kralj gestisce l'azienda già da 17 anni. La scelta poi di utilizzare solo prodotti PREFA è il frutto di una bella coincidenza: nel 1999 Kralj stava costruendo la propria casa ed era alla ricerca del tetto giusto. Suo padre gli consigliò di impiegare le scandole PREFA di alta qualità e si offrì di pagare la differenza rispetto alle tegole di argilla. Il lavoro svolto sul proprio tetto, curvo e dai numerosi dettagli complessi, ha poi finito per convincere Kralj, per sempre. Diversità e flessibilità sono due aspetti chiave per lui, che ben si addicono agli incarichi che l'azienda porta avanti: da piccoli tetti per case monofamiliari fino a configurazioni più complesse e rivestimenti di facciate.

Per il progetto a Vinje era importante la simmetria delle lastre, che rispettano requisiti tecnici ed estetici molto stringenti. "Così, anche un semplice tetto diventa un'impresa emozionante". Kralj e i suoi tre dipendenti hanno innanzitutto cercato un equilibrio tra una soluzione che consentisse di risparmiare materiali e risorse in termini di design e una che offrisse un'elevata qualità ottica. In questo caso, la progettazione preliminare e il dialogo con gli architetti sono stati fondamentali. A Vinje le lastre dovevano essere posate in modo tale che ognuno dei sette lucernari risultasse posizionato al



Janez Kralj

centro di una delle aggraffature. Poiché la casa è una costruzione prefabbricata in legno, la posizione dei lucernari e delle lastre doveva essere stabilita a priori, in fase di pianificazione. Oltre al rivestimento della copertura, Janez Kralj e il suo team hanno approntato il sistema di smaltimento delle acque piovane, i raccordi ai lucernari, le bocchette di ventilazione e il camino, riuscendo a conquistare in particolare gli architetti con i semplici dettagli dei tubi pluviali da loro realizzati.

La domanda in questo momento è ottima, ci spiega Kralj. Ci sono alcuni trend, come Prefalz color antracite, che vengono spesso richiesti dai clienti. Il progetto a Vinje ha catturato subito la sua attenzione anche solo per il fatto che Blaž Kandus dello studio Kombinat avesse richiesto uno dei colori piuttosto rari della serie P.10, il marrone. "Il materiale e il colore emanano calore. In questo modo, gli architetti riescono ad inserire perfettamente l'abitazione nel paesaggio", racconta il mastro lattoniere in segno di approvazione. La casa, il tetto e l'ambiente circostante formano un'unità straordinariamente armoniosa.

Con alle spalle una solida esperienza e sulla base di un forte legame con i propri committenti, entrambi i lattonieri pensano in prospettiva: "Il modulo solar Prefalz ha un enorme potenziale". Per il modulo si utilizzano solo delle larghezze di lastre standardizzate, ma è proprio questa, per loro, la soluzione che permetterà di realizzare in futuro edifici energeticamente autosufficienti.



Casa monofamiliare “Toue Cabanée”

Paese: Francia

Progetto, luogo: Casa monofamiliare, Le Cellier

Categoria: Ristrutturazione

Progettista: Atelier du Ralliement, Nantes

Installatore: ID Couverture

Consulente PREFA: Alexandre Chabot

Tipo di copertura: Scandola

Colore copertura: P.10 testa di moro

● Soluzione su misura per il progetto



Clémence Mansons e François Massin Castan

»Di più con poco«

La *Toue Cabanée*, la casa unifamiliare a Le Cellier, opera dell'*Atelier du Ralliement*, vicino a Nantes, nella Francia occidentale, è una di quelle abitazioni che sembrano particolari già in lontananza. Si integra perfettamente nell'ambiente circostante e cattura l'attenzione per alcune peculiarità architettoniche. Il fatto, poi, che si tratti di un'abitazione smart lo si evince dalla pianta, dal tipo di costruzione e dalla materialità.

“

*Prendersi cura dell'esistente
significa anche avere un futuro.*

”

Gli architetti François Massin Castan e Clemence Mansons lavorano insieme con Vincent Laizet nell'Atelier du Ralliement su progetti sperimentali con costruzioni in legno, che sono stati premiati e sono molto apprezzati dai committenti. A Le Cellier, François Massin e Clemence Mansons hanno costruito la propria casa come una sorta di rifugio, un po' lontano dall'asfalto urbano della grande città di Nantes. Partendo da condizioni apparentemente sfavorevoli hanno realizzato una casa che difficilmente potrebbe essere più armoniosa e che, allo stesso tempo, non lascia trapelare di essere la somma di molte restrizioni.

Nonostante una posizione difficile...

I giovani committenti e gli architetti hanno dovuto abituarsi a questo terreno, la cui parte principale è costituita da una ripida parete rocciosa e ricoperta di muschio. Si trova direttamente collocato su un desolato parcheggio Park&Ride della linea ferroviaria suburbana di questa regione. Per cui, ogni giorno si è esposti agli sguardi dei pendolari. Inoltre, la Loira è nei pressi, ma dal terreno non si vede purtroppo. Sul terreno sorgeva tra l'altro una piccola casa, una sorta di Dacha in mattoni o un capanno da giardino con una serra arrugginita. Impossibile demolire completamente la casa perché in questo modo sarebbe decaduto anche il permesso di costruire. La soluzione era quindi revitalizzare e atterarsi alla superficie di base dell'oggetto.

La struttura di base

E così è stato fatto, in termini – cioè – di sostenibilità strutturale. Per il piano terra, gli architetti hanno lasciato in piedi le pareti dell'ex capanno da giardino, le hanno isolate all'esterno e hanno utilizzato i collegamenti esistenti per l'alimentazione e lo smaltimento dell'acqua per la cucina e il bagno all'interno.

Le colonne in legno posizionate davanti alle pareti interne sostengono i due piani superiori, ognuno dei quali sporge di oltre 25 cm come una cascata. Progettate come una tipica costruzione a telaio in legno, le pareti esterne superiori sono state rivestite e isolate con lana di legno. Anche la capriata del tetto è dello stesso materiale. I due piani superiori sono adibiti a zona giorno e zona notte, ambienti la cui atmosfera è caratterizzata dalla sobrietà e dai motivi delle pareti interne





rivestite con pannelli di pino marittimo. Un vano scala aperto, le cui travi in legno diagonali e orizzontali svolgono una funzione statica, collega tutti e tre i livelli per formare un continuum in termini spaziali. Solo i “punti d’acqua”, un bagno e un WC al piano terra, sono tenuti separati da tende.

Vedute “smart”

Le finestre della casa sono posizionate in modo preciso e dimostrano chiaramente quanto gli architetti abbiano compreso l’ambiente circostante e abbiano adattato il loro progetto ad esso. Sono gli scorci mirati sulla natura a catturarne le bellezze e a lasciare che essa si fonda con la vita quotidiana degli inquilini. Nella cucina al piano terra, una grande finestra quadrata incornicia la vista della parete rocciosa ricoperta di licheni e muschio a meno di un metro di distanza, come un quadro che cambia leggermente. Sul lato del parcheggio la casa si mostra chiusa, rivelando poco del suo interno. Una volta entrati, ci si dimentica della sua esistenza. Se si osservano le estremità del frontone, il piano intermedio sembra quasi non esistere, grazie alle sue grandi vetrate che si estendono dal pavimento al soffitto.

Qui, l’interno e l’esterno si fondono l’uno nell’altro. E infine il lucernario, che fa penetrare molta luce all’interno su tutta la larghezza della casa, con la possibilità di vedere le chiome frondose degli alberi che costeggiano la Loira. Le vedute guidano istintivamente i residenti e i visitatori attraverso la casa: non c’è una finestra in meno, non una di troppo, non una troppo piccola, non una troppo grande.

Rivestimento ecocompatibile

Materiali semplici e rigenerativi, ovvero materiali da costruzione naturali, caratterizzano l’architettura della Cabanée. Le sue facciate sono rivestite con arelle in legno di salice, montate su una pellicola sigillante nera, che conferisce profondità alle superfici e fa apparire morbidi i bordi della casa. Si tratta di un materiale che si trova nei comuni negozi di bricolage; quindi, un materiale tanto ordinario quanto avvincente e sperimentale nel momento in cui viene utilizzato in modo diverso dal solito. Tra i vantaggi: economico, facile da sostituire e riparare, ecologicamente innocuo. E colpisce per il suo effetto visivo naturale.

Su in alto

Le superfici del tetto a due falde, diversamente inclinate, sono ricoperte da scandole in testa di moro P.10, che, come la facciata in salice, si fondono con l'ambiente circostante. Le scandole sono anche – da un punto di vista pratico – robuste e durevoli. Il tetto è così normale che il sottile tubo in acciaio inox di una stufa a camino cattura subito l'attenzione imponendosi come un elegante elemento di design sulla parte posteriore della casa rivolta verso la roccia.

Modelli romantici e selvaggi

Les *Toues Cabanée* sono originariamente barche di legno dal fondo piatto, utilizzate dai pescatori fluviali della Loira. Il nome che gli architetti hanno dato alla loro casa significa quindi “casa galleggiante” o, tradotto in modo più approssimativo, “capanna galleggiante” e ricorda la capanna di Henry David Thoreau a Walden, la capanna di Wittgenstein in Norvegia, in mezzo ai fiordi, o Le Cabanon di Le Corbusier a Roquebrune-Cap-Martin, che il famoso architetto progettò in scala seguendo le proporzioni del Modulor da lui stesso inventato. Questi edifici non hanno solo grandi nomi in comune, ma anche il fatto di essere stati pianificati e costruiti in modo semplice, senza grandi sforzi tecnici, con un budget ridotto. Sono stati progettati per

lo più dagli stessi utenti. Ma la Cabanée di L'Atelier du Ralliement è più accogliente ed emozionante dal punto di vista degli spazi rispetto ai suoi modelli – molto più paragonabile alla casa estiva di Roland Rainer o all'architettura giapponese in legno. Si distingue per il suo aspetto disadorno e orientato ai materiali. Quest'aura riservata favorisce il connubio della casa con l'ambiente circostante, costellato da alberi e rocce. Si potrebbe pensare che sia sorta naturalmente in questo posto o sia sempre stata lì, tanto naturali sono il suo colore, il materiale e la forma.

Sostenibilità come principio di base

“Prendersi cura di ciò che già esiste significa anche avere un futuro”, spiega il vincitore di European 14 ‘Villes Productives’, François Massin Castan, architetto di Nantes che realizza con l'Atelier du Ralliement principalmente edifici in legno e rivitalizzazioni per clienti privati. Il fatto che il concetto di costruire in modo pratico e la responsabilità che gli architetti con i loro edifici si assumono nei confronti delle persone e dell'ambiente siano ben visti è confermato da ben due Prix Régional de la Construction Bois, il premio per la costruzione in legno, di cui lo studio è già stato insignito. Uno di questi è andato alla Toue Cabanée nel 2024, per la categoria “ristrutturazione di un edificio



residenziale”. Gli architetti sono certi che il legno continuerà anche in futuro a svolgere un ruolo centrale nella loro architettura come materiale da costruzione sostenibile.

Less but better

“Come si costruisce in tempi di crisi? E attualmente il settore edile è in crisi, con l’aumento dei costi dei materiali, gli ostacoli nelle forniture, una disponibilità limitata delle risorse, un consumo del suolo e un’impronta ecologica ancora estremamente elevati”, spiegano i due architetti, aggiungendo di essere ‘alla ricerca di un modo di costruire che sia ‘less but better’, ovvero che utilizzi un numero significativamente inferiore di risorse e crei più qualità con un budget ridotto e minimo sforzo”. L’impegno per l’ambiente e i requisiti di spazio ridotti dei loro progetti si riflettono in questo concetto del “di più con poco”, in cui il poco si riferisce a tutti gli aspetti della costruzione, ad eccezione della qualità spaziale e della soddisfazione degli utenti. “Attualmente siamo alla ricerca di clienti professionisti disposti a sperimentare questo tipo di design e di approccio per realizzarlo insieme”, afferma François Massin Castan.



L’atelier a Nantes

L’espressione *less but better* si addice perfettamente a L’Atelier du Ralliement e alle persone che vi lavorano. In appena 30 metri quadrati, che sono stati abilmente sfruttati con mobili ad incasso e piacevolmente strutturati, vengono elaborati disegni, costruiti modelli, pianificati e sviluppati progetti. Il luogo è un misto tra un ex chiosco, un vecchio bar, una fabbrica e un ufficio di progettazione. Clienti, partner, artigiani, vicini e amici sono tutti benvenuti qui. Lo studio è aperto al vicinato per delle visite spontanee. Nonostante questa presenza invitante, o forse proprio per questo, è un luogo dove intimità e apertura hanno trovato un luogo comune.



Un progetto tutto personale

Sperimentare, riparare, impegnarsi: tre aspetti che si addicono perfettamente al carattere di Philippe Iacono di Cacito, che può attingere ad un patrimonio di esperienze personali piuttosto inusuali per un conciatetti. Prima, infatti, Philippe si occupava dell'allevamento di ostriche e gamberi in acquacoltura prima di lasciare il sud della Francia per amore e trasferirsi sulla costa nordoccidentale. Con il loro progetto a Le Cellier, gli architetti François Massin e Clemence Mansons hanno subito svegliato il suo entusiasmo.

“Ci conosciamo da sette anni e cinque anni fa ho detto a François che avrei realizzato tutti i suoi progetti se avesse voluto”. Di Philippe Iacono di Cacito, che con la sua azienda **ID Couverture** ha realizzato la copertura del tetto della casa unifamiliare sperimentale, progettata da atelier du ralliement, non sono solo le bretelle a dare subito nell'occhio. Il conciatetti ha, infatti, già dimostrato le sue competenze professionali in varie occasioni. Lavorare con lui è – a quanto pare – un'esperienza particolarmente arricchente, come testimoniano i due architetti.

Philippe Iacono di Cacito ha finora intrapreso un percorso piuttosto atipico per il suo mestiere. È un ingegnoso inventore, ma anche un razionalista. Ha ottimizzato la logistica della sua azienda al minimo, anche se lavora a pieno regime. Senza troppi giri di parole, Philippe dice cosa, dal punto di vista di una piccola azienda, vada migliorato nei vari processi di lavoro (parola chiave: imballaggio dei materiali). Non ha bisogno nemmeno di un budget per farsi pubblicità o altro, ci racconta. Tutto accade tramite il passaparola e basta mantenere i contatti con gli architetti con cui ha già lavorato con successo. “Come libero professionista si viene percepiti in modo diverso e i progetti vengono approntati riflettendo insieme ai clienti. Per me è importante creare un legame personale con i progetti che svolgerò”, aggiunge.



Philippe Iacono di Cacito

Il conciatetti si è appassionato al tetto color testa di moro a Le Cellier, sin dall'inizio. L'intera abitazione era in fin dei conti un esperimento, che più di ogni altro progetto richiedeva la maestria artigianale dei suoi costruttori e visionari. L'asimmetria delle due superfici della copertura è piuttosto insolita e una sfida è stata rappresentata dalla finestra allungata che interrompe la superficie delle scandole PREFA su quasi tutta la larghezza del tetto. Sulla Cabanée sono state infatti posate circa 200 kg di scandole.

Inoltre, per una costruzione in legno sperimentale non si può optare per una struttura standard. Philippe ha dovuto, quindi, elaborare di nuovo i raccordi nei minimi dettagli, discutendone ampiamente con François Massin e Clemence Mansons. Gli architetti hanno insistito affinché il drenaggio venisse organizzato sul retro della casa tramite una grondaia, mentre sulla parte anteriore della casa, visibile da lontano, senza grondaia. Anche questa soluzione può apparire insolita, ma con una facciata sfalsata come questa, la loro decisione non fa una piega: è una soluzione economica e al contempo esteticamente valida, donando alla cabanée un aspetto meno tradizionale.

La sottile sporgenza del tetto sull'estremità del timpano è stata realizzata in modo elegante e non solo protegge la facciata in salice dalle intemperie, ma indica anche che – nonostante le riduzioni operate – non ci si è voluti risparmiare in termini di lavorazione artigianale.



PREFERENZEN 2025







Caserma “Tempesti”

Paese: Italia

Progetto, luogo: Caserma, Corvara in Badia

Categoria: Nuova costruzione

Progettista: Claudio Lucchin & architetti associati, Bolzano

Installatore: Unionbau AG

Consulente PREFA: Chiara Santamaria

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: P.10 bianco Prefa

Tipo di facciata: Prefalz

Colore facciata: P.10 bianco Prefa



Daniela Varnier e Claudio Lucchin

»Pensare in termini di nuova normalità«

Venti alpini e fino a duecento ospiti si ritrovano qui, sia in inverno che in estate, nel centro logistico e di addestramento *Villaggio Alpino Tempesti*, nella città alpina di Corvara in Badia, ad oltre 1500 metri di altezza, nelle Dolomiti altoatesine. Per soddisfare, in futuro, le esigenze dei soldati professionisti e delle squadre sportive, si è deciso di costruire quattro nuovi edifici che l'architetto bolzanino Claudio Lucchin, insieme con la sua collaboratrice Daniela Varnier dello studio **CL&aa**, hanno realizzato alla fine del 2022.



“Un esercito moderno e innovativo deve essere riconoscibile agli occhi di chi guarda dall'esterno attraverso un'architettura contemporanea”, afferma con convinzione Claudio Lucchin. Piuttosto che enfatizzare secoli di tradizione militare e architettonica, i suoi edifici e le facciate in bianco PREFA con le aggraffature poste in orizzontale rivelano un cambio di immagine della base militare di Corvara. Nonostante alcune resistenze iniziali, gli architetti Claudio Lucchin e Daniela Varnier sono riusciti, in un processo di pianificazione mutevole ma di successo, a trasformare questo incarico del Ministero della Difesa, che prevedeva la realizzazione di nuove strutture all'interno della caserma e si presentava alquanto statico e predefinito, nel nuovo modello di riferimento dell'architettura militare italiana, conferendo all'immagine pubblica dell'esercito una nota positiva destinata a perdurare.

Il progetto e le sue premesse

Sono tre i parametri che caratterizzano principalmente il progetto: in primo luogo, l'area di costruzione si trova in un “ambiente sensibile” ci spiegano gli architetti. Per questo motivo hanno voluto che le dimensioni degli edifici e il loro design si adattassero e rimanessero relativamente piccoli. Gli architetti hanno dato priorità anche alla qualità d'uso dei nuovi edifici. “Le persone

che vi lavorano devono sentirsi a proprio agio”, spiega Lucchin. Sul posto c’era già un accenno della struttura tipica di un paese, che si sviluppa intorno a una piccola piazza al centro del sito. Era anche importante preservare questa idea senza cedere alla tentazione di proporre una mera replica del tipico paese di montagna italiano. All’inizio, i clienti si aspettavano soprattutto un’architettura tradizionale e rustica. L’architetto Lucchin vedeva le cose in modo diverso e, alla fine, è riuscito a convincere tutti con il suo Villaggio Alpino, sia con gli edifici senza sporgenze del tetto che con la facciata in alluminio dalle aggraffature orizzontali.

Linguaggio architettonico contemporaneo

Come ci sono riusciti? “Tutti i miei progetti contengono una metafora” spiega l’architetto. L’involucro della sede di comando, degli ingressi e degli alloggi dei soldati sono molto luminosi, la forma dell’edificio è per metà casa e per metà montagna e le aree d’ingresso con caldi rivestimenti in legno invitano ad avvicinarsi, ad entrare: una caratteristica davvero insolita per degli

edifici militari. “Come le cime delle montagne, bianche in inverno e che si notano appena tra i pendii e gli altipiani innevati in estate si stagliano in netto contrasto con il verde dei pascoli”, spiega Lucchin in modo più dettagliato l’immagine che ha ispirato le facciate monocromatiche degli edifici.

Le superfici chiare sono anche più resistenti al clima, hanno un alto valore di albedo e riflettono la forte radiazione solare che si verifica in altitudine, in modo che la temperatura ambiente risulti più piacevole rispetto a quella registrata nelle zone degli edifici scuri.

In loco

Sotto il forte sole estivo, si sente un leggero fruscio, quasi uno scricchiolio. Chi lo sa, rivolge lo sguardo alle facciate in alluminio dei nuovi edifici. I soldati italiani, ospitati nella base militare, hanno certamente vissuto molte esperienze, ma hanno imparato a riconoscere il fruscio delle facciate solo a partire dalla fine del 2022. Questo morbido suono suggerisce che tutto è stato svolto alla perfezione con la facciata in alluminio.





“

Tutti i miei progetti contengono una metafora. Non tutto deve essere una sensazione.

”

Le lastre Prefalz di colore P.10 bianco Prefa sono state posate orizzontalmente a larghezze irregolari, mettendo in risalto i lati lunghi dell'edificio, che appare così complessivamente più piatto. Come per l'installazione verticale, le lastre sono divise in sezioni di tre metri di lunghezza e fissate alla sottostruttura della facciata ventilata con graffette fisse e graffette scorrevoli per garantire la dilatazione del materiale. Lo smaltimento delle acque piovane è assicurato dalla presenza di grondaie interne, una soluzione che ha permesso di creare un parapetto ben definito e di rendere le strutture archetipiche, ma astratte, riconoscibili come un'abitazione – una vera e propria casa – anche per i non addetti ai lavori.

Forma e costruzione

Alcuni edifici sono adibiti a centrale di comando e di amministrazione, uno ospita l'alloggio per soldati e atleti, un altro la postazione per il controllo degli accessi e ingressi e uno è adibito a magazzino e garage. Sono costruiti in legno. Il cemento armato o altri materiali da costruzione pesanti sono utilizzati solo sotto forma di vani scale staticamente efficaci. In questo modo si assicura che gli edifici soddisfino le specifiche di protezione antincendio e le norme antisismiche estremamente rigide, richieste in montagna e nei siti militari. Anche la sostenibilità del materiale ha giocato un ruolo importante nella decisione sul metodo di costruzione. Ecco perché è nata la stretta collaborazione con Unionbau, un'impresa generale specializzata in costruzioni in legno

e metallo. Ciò significa che entrambe le opere, quelle in metallo e quelle in legno, sono state pianificate da un'unica fonte. Lucchin e Vanier ammettono con entusiasmo che preferiscono essere in cantiere piuttosto che lavorare a distanza in ufficio. Questo potrebbe essere dovuto anche all'impressionante scenario con il quale le Dolomiti di Corvara trasformano, a quanto pare facilmente, ogni cantiere in un grande palcoscenico.

Quel che resta dei progetti

Un lungo elenco di progetti edilizi prestigiosi e complessi descrive la ricca esperienza di Lucchin. L'architetto risponde con diplomazia alla domanda su quanto sia importante per lui la caserma di Corvara, che con i suoi 2000 mq è piuttosto piccola. Ogni progetto è importante per lui e per l'ufficio. Non sempre allo stesso livello e in tutte le dimensioni, ma Corvara, per esempio, ha dimostrato che l'architettura può determinare un cambiamento di immagine e trasformare in positivo una situazione che a prima vista potrebbe sembrare senza speranza. Ora il Ministero della Difesa sta addirittura pensando di ampliare il sito in un prossimo futuro.

Un altro dei suoi progetti, la Scuola Hannah Arendt di Bolzano, completata nel 2013, ha affermato, a livello mondiale, una tipologia di ridensificazione urbana sotterranea mai realizzata prima d'ora in architettura e dimostra che il sottosuolo di una città è, a tutti gli effetti, una delle sue risorse spaziali. Lucchin e i suoi partner si dedicano volutamente al tema della città.







“Le città devono cambiare radicalmente se vogliono sopravvivere in futuro e di fronte alla concorrenza globale. Devono utilizzare le risorse in modo diverso e continuare a porre le persone al centro del loro sviluppo”, afferma Lucchin, spiegando questo suo interesse per la città. L’architetto si dedica alla costruzione di alloggi all’avanguardia ed efficienti nelle città del futuro, dove lo spazio è limitato. Una passione che condivide con *Bauwerk*, i promotori dell’edilizia residenziale a Monaco di Baviera e i loro architetti UN Studio. I due progetti vengono presentati fianco a fianco nello stesso libro sulle abitazioni del domani dal titolo: “La casa del futuro è adesso”.

Il cliente ideale?

Lo studio CL&aa è stato fondato nel 2004, con l’architetto Angelo Rinaldo al fianco di Lucchin e Vernier. Insieme, si sono affermati nel settore pubblico, hanno vinto diversi concorsi per edifici comunali e sportivi olimpici, costruendosi così un’ottima reputazione. La vicinanza ai clienti pubblici continua ad essere un tassello importante per Lucchin ancora oggi nel 2024,

a distanza di vent’anni. Per Lucchin è soprattutto il settore pubblico a garantire in modo duraturo che le competenze e le persone rimangano in una regione, evitando così la fuga dei cervelli e l’emigrazione. Come architetto, spesso si è chiamati a comunicare l’importanza e i benefici degli spazi ai cittadini e alle comunità. Quindi, oltre a progettare, bisogna “pensare in termini di normalità”. Questa normalità comprende anche l’interesse specifico di Lucchin per le neuroscienze e la creatività. Non sorprende, quindi, che nella stessa frase egli sostenga che “non tutto deve essere una sensazione” e che “le città hanno bisogno di una rivoluzione radicale”.



Bibliografia: Chiara Tonelli: “La casa 4.0 Nuove frontiere dell’abitare” (2022).

Costruzione in tempi lampo

650 tonnellate di legno sono state utilizzate nell'area della caserma di Corvara in Badia dall'azienda **Unionbau** di Campo Tures, in Alto Adige. Ma questa è tutta un'altra storia. Dal 2019 Simon Patzleiner è il responsabile di progetto per le costruzioni in legno e i lavori di lattoneria presso l'impresa generale di costruzioni Unionbau AG. A Corvara si è occupato della realizzazione dell'intera costruzione in legno e delle facciate in bianco PREFALZ P.10.

La Unionbau AG realizza il 90 % degli appalti pubblici. A Corvara, l'azienda si è aggiudicata la gara d'appalto indetta dall'Esercito Italiano e dalla provincia di Bolzano nel 2021. Trattandosi di edifici di importanza strategica, è stato necessario soddisfare i più elevati requisiti di sicurezza e protezione antincendio. L'alluminio si è rivelato il materiale giusto. Nonostante le carenze a livello mondiale, PREFALZ è stata in grado di fornire materiale sufficiente per i quattro nuovi edifici. Di conseguenza, sono stati rivestiti 1700 mq di copertura e 2100 mq di facciata. "Costruiti in tempi record!", tiene a precisare Patzleiner.

"Dritto!", sottolinea con disinvoltura. La posa orizzontale e precisa delle lastre Prefalz sulla sottostruttura delle facciate allungate della caserma è stata la premessa dei lavori a Corvara e ha richiesto un grande sforzo di concentrazione per tutta la durata del cantiere. Infatti, le vistose aggraffature orizzontali avrebbero dovuto allungare visivamente i volumi dell'edificio e creare un gioco di ombre, assumendo una funzione dominante nel progetto.

Il paese di Corvara si trova ad un'altitudine di oltre 1500 metri. Se, da un lato, presenta le migliori condizioni per gli sport invernali, dall'altro è caratterizzato da inverni lunghi, precoci e freddi, che pongono delle sfide per l'industria edilizia. Le temperature nella località alpina, infatti, possono scendere molto rapidamente. "In autunno abbiamo sgomberato i tetti con la lama spazzaneve per poter continuare a lavorare", afferma il responsabile del progetto, che lascia trapelare in qualche modo il suo entusiasmo, e aggiunge che l'efficienza della pianificazione, del taglio e della prefabbricazione



Simon Patzleiner

delle lastre Prefalz nelle officine Unionbau è stata generalmente decisiva per il successo del cantiere.

"Se oggi fa caldo e domani fa freddo, lo stesso pezzo di alluminio avrà dimensioni diverse". È Patzleiner stesso a dover spiegare, a volte, agli architetti, l'effetto che questa proprietà del materiale ha sull'intero edificio. Ciò ha presentato delle difficoltà che è stato possibile superare in fase di progettazione e realizzazione.

Le larghezze delle lastre erano state approntate sulla base del disegno dell'architetto Claudio Lucchin, mentre la pianificazione e la realizzazione nei dettagli con aggraffature orizzontali è stata opera di Patzleiner in qualità di project manager. Egli ha anche coordinato la posa dei serramenti, i cui telai, che sporgevano in modo evidente dalla facciata, dovevano sempre iniziare su un'aggraffatura e terminare su un'altra, a qualche larghezza di lastra più in basso.

Il fatto che il legno e il metallo "formino un tutt'uno" dimostra anche che oggi la progettazione e il cantiere funzionano come discipline connesse tra loro, come afferma Simon Patzleiner, che incarna questa affermazione anche nel suo ruolo presso Unionbau. La digitalizzazione è da tempo un tema chiave per le costruzioni in legno e metallo. E anche se Patzleiner non crede ancora nella grande svolta dell'IA in cantiere, continua a fare affidamento sulla pianificazione digitale in 3D nei suoi progetti e nella collaborazione con molte aziende diverse in fase di realizzazione. L'intelligenza artificiale può sempre essere un valido aiuto, ma l'artigianato e il lavoro di squadra di Unionbau e dei suoi stessi partner sono insostituibili.



Municipio di Alzenau

Paese: Germania

Progetto, luogo: Municipio, Alzenau

Categoria: Ristrutturazione

Progettista: B3 Architekten, Aschaffenburg

Installatore: ASA Schüßler GmbH & Co. KG

Consulente PREFABOND: Holger Voit

Tipo di copertura: pannello composito in alluminio PREFABOND

Colore copertura: bronzo

Tipo di facciata: pannello composito in alluminio PREFABOND

Colore facciata: bronzo

● Soluzione su misura per il progetto



Thomas Schlett

»Un outfit moderno«

Un municipio incarna l'orgoglio e il carattere di una comunità e può avere un'influenza significativa sul paesaggio urbano e sulla soddisfazione dei suoi cittadini. Ma che rapporto c'è con la sua architettura? Thomas Schlett ha cercato di rispondere a queste e altre domande insieme con **B3 Architekten** di Aschaffenburg, ad Alzenau, città della Franconia, in Germania.



Quando ci si avvicina alla struttura liscia e monolitica del nuovo ampliamento del municipio della cittadina francone di Alzenau, in Germania, viene spontaneo farsi domande sull'immagine e sul potere simbolico del centro amministrativo di una città. Il sindaco voleva un "outfit moderno". Così, Thomas Schlett e B3 Architekten hanno perseguito un obiettivo estetico fin dall'inizio.

Carattere moderno

L'ampliamento fa parte di un ensemble architettonico composto dal municipio storico - un classico edificio intonacato - e da un edificio annesso in pietra arenaria e legno degli anni Ottanta. L'edificio con tetto a falde si staglia con sicurezza nella Kaiser-Rudolf-Straße, che confluisce verso la piazza del mercato e la chiesa, e ne ridisegna il paesaggio stradale. Con il suo tetto a due spioventi, dalla forma asimmetrica, parla un linguaggio elegante. Si presenta ben proporzionato e, con le sue dimensioni, si amalgama perfettamente con le abitazioni adiacenti del XIX e XX secolo, mentre sembra retrocedere con rispetto. A catturare lo sguardo, tuttavia, ci pensano i materiali che rompono con la tradizione: al posto delle facciate a graticcio o in pietra arenaria, tipi-

che della regione, gli architetti hanno optato per i pannelli compositi in alluminio PREFABOND color bronzo. Questa decisione conferisce all'edificio un carattere senza tempo distinguendolo dall'ambiente circostante.

L'involucro nel contesto

Con la scelta del rivestimento, gli architetti hanno conferito al nuovo edificio un carattere a sé stante. E non solo: "Per me era importante trasmettere l'idea della facciata come una pelle. Si doveva notare il fatto che lo strato che circonda la parte interna dell'edificio è piegato". Il pannello composito PREFABOND offriva il vantaggio di poter realizzare i bordi dell'edificio anche senza profili angolari. Insieme al suo costruttore di facciate, Thomas Schlett ha così sviluppato dei dettagli che hanno permesso di smussare di cinque centimetri i pannelli compositi sui lati lunghi all'interno delle facciate a timpano intorno ai bordi dell'edificio, senza che si notasse la minima differenza tra il bordo frontale della falda e l'angolo dell'edificio. L'architetto ammette ammiccando: "Se fosse stato tecnicamente possibile, avrei fatto realizzare l'intera facciata con un unico pannello".



Premesse in fatto di materiali

Poiché l'alluminio, anche come pannello composito, è soggetto a dilatazione, sono necessari giunti orizzontali e verticali e il montaggio con facciata ventilata. Di conseguenza, il presupposto era che si realizzassero i giunti quanto più sottili possibili, intorno agli otto millimetri, e si progettasse per il drenaggio del tetto una soluzione su misura, in modo che, dal livello della strada, i pannelli compositi sembrassero smussati sul bordo e sulla grondaia. "La pratica architettonica è sempre un processo di apprendimento. Con il tempo, poi, si decide più velocemente e si nota meglio ciò che è ideale o meno", così commenta Schlett la sua determinazione quando si parla di estetica. Secondo Schlett, l'ampliamento non doveva presentare gronde, abbaini o sporgenze vistose del tetto fin dall'inizio. E aggiunge: "In fin dei conti, non si può decorare un edificio fino allo sfinimento. Con il tempo ho imparato a ridurre".

Veni, vidi, vinci ...

Il progetto è stato presentato da Thomas Schlett e dai suoi colleghi dello studio B3 in un concorso ad invito indetto nel 2019. Gli architetti sono riusciti ad aggiudicarsi la gara contro tre altri studi. All'epoca avevano altre idee per la facciata; in seguito, nel corso del processo di pianificazione con i clienti, è entrata in gioco la facciata scintillante PREFE, che ha sostituito l'idea del mattone rosso e ha permesso di ottenere un aspetto veramente omogeneo. Altri due elementi convincenti sono stati la longevità e la bassa manutenzione del materiale, fattori decisamente importanti quando si parla di edifici pubblici, grazie ai quali il funzionamento degli stessi resta vantaggioso dal punto di vista economico e sul lungo termine. Il contrasto generato dall'effetto visivo delle grandi superfici del municipio rispetto agli edifici esistenti si rivela un punto di forza e rende la costruzione, sotto molti aspetti sobria, una vera attrazione. Dopo il concorso, ci sono stati altri elementi che si sono sviluppati diversamente da quanto concepito in precedenza. Ad esempio, gli architetti hanno suggerito di rinunciare a complicate tecnologie di ventilazione e di costruzione. Hanno invece progettato un formato compatto di finestre che garantisce la circolazione dell'aria nell'edificio grazie a bocchette di ventilazione manovrabili.

Pubblica amministrazione

Nel 2024, cinque anni dopo il concorso, l'edificio ospita un ufficio del cittadino, una sala polifunzionale, un centro informazioni e un ufficio di urbanistica. Schlett è entusiasta del fatto di avere avuto come committente il comune di Alzenau, in quanto - con la responsabile del dipartimento comunale dell'edilizia - ha potuto contare su una controparte competente. "Ciò ha reso la collaborazione estremamente costruttiva", sottolinea l'architetto. Dopo il concorso, hanno affrontato insieme il processo decisionale, hanno persino rivisto la suddivisione degli spazi e hanno ripetutamente verificato e ottimizzato il nuovo edificio dal punto di vista funzionale.

Tipo e qualità

Chiaramente, dal punto di vista architettonico, questo edificio è riconoscibile come un palazzo municipale. A richiamare l'attenzione sono, tuttavia, due grandi aree rientranti su ciascuno dei due lati del timpano. Verso la strada, l'edificio è vetrato e lascia intravedere la nuova sala consiliare. La rientranza sul retro, che si affaccia sulla *Mühlgarten*, accessibile al pubblico, è un'ampia loggia che conferisce una particolare qualità spaziale a una sala polifunzionale, che è diventata una location ambita per celebrare matrimoni.

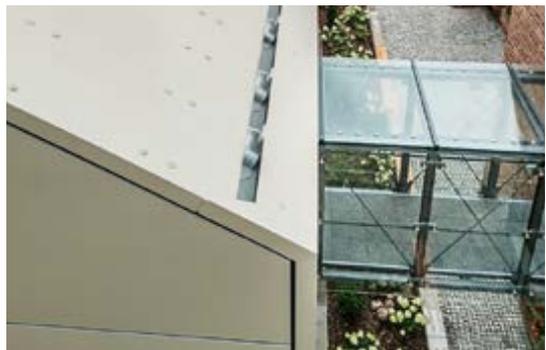
Decisioni urbanistiche

È necessario "rispettare le normative in modo sicuro, ma riconoscendo le esigenze reali", afferma Schlett. Per questo motivo, diversi altri parametri caratterizzano l'edificio, che è stato modellato in conformità alle norme edilizie della città, rispettando le distanze prescritte tra gli edifici. La nuova costruzione è stata distanziata dal municipio esistente ed è stato creato un percorso tra il *Mühlgarten* e la strada ovvero la piazza del municipio. In questo modo, gli architetti non solo si sono attenuti alla parcellazione effettuata in questo punto della città, ma hanno anche garantito la presenza di un'importante scorciatoia interna e pedonale, nonché un corridoio aperto per favorire la ventilazione urbana. Con questo ampliamento, B3 ha creato un nuovo insieme che offre riferimenti spaziali più differenziati rispetto al passato, impreziosendo così anche il tessuto urbano.



Bianche atmosfere

Ecco Thomas Schlett che ci accoglie offrendoci un caffè e un pezzo di torta. “La comunicazione è un’abilità fondamentale per gli architetti e deve essere semplice”, afferma. Già da adolescente sapeva di voler diventare architetto. Oggi l’architettura è una professione e un hobby per lui. L’ufficio dell’architetto si trova in una strada secondaria del centro di Aschaffenburg e un tempo era un negozio di vernici, colori ecc... Grandi vetrine lasciano intravedere gli interni dell’ufficio, che in alcuni periodi si trasforma in una galleria, un luogo eventi o un punto di incontro per gli amici. “Grazie all’apertura del nostro ufficio abbiamo già raccolto molte idee e persino conquistato nuovi dipendenti”, afferma Schlett con entusiasmo. Gli spazi sono fondamentalmente organizzati in un White Cube con mobili bianchi, pareti bianche e tende bianche. A conferire colore e accenti estetici interessanti agli spazi ci pensano i campioni di materiale e i disegni dei progetti realizzati nella pratica. I progettisti preferiscono lavorare in piccoli team, dove è possibile il contatto diretto con i clienti e le ditte esecutrici dei lavori. A rigor di logica, lo studio dovrebbe ora chiamarsi B4, poiché i tre architetti, appunto B3, nel frattempo hanno trovato una giovane collaboratrice. Perfetto! Il futuro è assicurato!



Licenza d'incollare

Con i lavori sulla facciata del municipio di Alzenau, i lattonieri e i progettisti dell'azienda **ASA Schüßler** di Aschaffenburg, in Germania, hanno acquisito una vasta esperienza nella tecnologia di incollaggio dei pannelli compositi in alluminio PREFABOND e nella precisa realizzazione dei vari bordi come richiesto dall'architetto. Tutte le persone coinvolte sono orgogliose del risultato, felici di mostrare questa referenza, e decise a puntare sempre più sulla cooperazione e su idee creative.

Marcel Schmidt e Siegmund Fried avevano già realizzato diversi progetti per ASA Schüßler con lo studio B3 dell'architetto Thomas Schlett. Tra questi vi erano alcuni che esulavano dai normali standard. Tra i partner esisteva già un clima di fiducia. Tuttavia, sono rimasti sorpresi dalla sfida che l'architetto ha lanciato loro nel 2022. "Tutto era liscio, spigoloso e futuristico". Oggetti più piccoli che prevedevano l'incollaggio erano già stati realizzati in passato, ma il municipio di Alzenau era ancora un territorio nuovo, tutto da esplorare: le sue dimensioni e i dettagli sofisticati rappresentavano una "bella sfida", dice il mastro lattoniere Fried.

Eppure, sapevano che grazie all'esperienza e ai macchinari dell'azienda, sarebbero riusciti a realizzare questi progetti, soddisfacendo i requisiti e superando le sfide tecniche. "È proprio questo che ci ha colpito, il fatto che non tutti gli elementi della facciata fossero standardizzati", afferma Marcel Schmidt.



Marcel Schmidt e Siegmund Fried

L'incollaggio PREFABOND non era mai stato realizzato prima nella misura prevista dall'architetto. Contrariamente a quanto si crede, ovvero che l'incollaggio sia un metodo più semplice rispetto alle tradizionali pratiche della rivettatura o dell'avvitamento, si è scoperto in realtà che le temperature e l'accuratezza nell'applicazione delle colle hanno un'influenza significativa sulla qualità e sulla durata dei giunti. Una nuova licenza è stata pertanto rilasciata per la colla da utilizzare ad Alzenau. Per questo tipo di colla, le temperature esterne dovevano essere comprese tra i 5 e 30 gradi Celsius per garantire un'adesione ottimale. Il lavoro è stato quindi eseguito nei soli mesi estivi. "Eravamo in cantiere con un termometro e controllavamo che al mattino facesse abbastanza caldo e che durante il giorno non facesse troppo caldo", racconta Schmidt.

Il progetto si è rivelato un entusiasmante momento di apprendimento per tutti, con risultati particolarmente positivi. Non solo è stata ottimizzata con successo un'innovativa tecnica di incollaggio durante la fase di progettazione, ma il team di 28 lattonieri di ASA Schüßler ha anche trovato una soluzione – particolarmente elegante – per i bordi del tetto e dell'edificio. L'architetto Thomas Schlett, ad esempio, ha insistito affinché le facciate risultassero continue. I singoli pannelli compositi non dovevano presentare giunti ai bordi dell'edificio. Hanno quindi sviluppato insieme un dettaglio che formasse un bordo visibile di cinque centimetri di larghezza di pannello composito sulle estremità del timpano, estendendo i pannelli presenti sui lati lunghi intorno agli angoli dell'edificio.

La superficie del tetto è stata lavorata in modo altrettanto preciso. Il canale interno necessario per il drenaggio della copertura non doveva essere visibile dalla strada. Con un dettaglio approntato su misura, i lattornieri sono riusciti a ridurre al minimo la fessura per lo smaltimento delle acque piovane, rendendola praticamente “invisibile” ma pienamente funzionale.

La grondaia più lunga misura fino a 24 metri. Il pannello più grande sulla facciata dell’edificio di forma poligonale (nessuna facciata è uguale all’altra) misura 3,6 × 1,3 metri. “L’espansione del materiale è un fattore importante”, affermano Schmidt e Fried. Secondo Schmidt, il fatto che i pannelli in composito possano essere fresati e smussati ha confermato che non vi erano alternative migliori a questo materiale per il cantiere di Alzenau. “Con PREFA, inoltre, vi è la garanzia che ogni pannello avrà lo stesso colore, un fattore importante per ottenere l’aspetto omogeneo del nuovo edificio”, continua a spiegare e, poi, conclude: ‘Il risultato è impressionante’.





Ristrutturazione “Ex Officine Tosi”

Paese: Italia

Progetto, luogo: Edificio residenziale e commerciale, Formigine

Categoria: Ristrutturazione

Progettista: Ambientevario, Formigine

Installatore: GAL s.r.l.

Consulente PREFA: Alessandro Valentino

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: P.10 Testa di moro



Duccio Randazzo

»Passato e futuro insieme«

Una sfida complessa ma stimolante: lo **Studio Ambientevario** è stato incaricato di ristrutturare un edificio fatiscente, in mattoni, nella città di Formigine, vicino a Modena, così da prepararlo per il futuro. Gli architetti hanno optato per un equilibrio tra elementi architettonici contemporanei e la conservazione del tessuto edilizio storico. Il progetto, completato nel 2022, ha mutato radicalmente la piccola comunità dal punto di vista architettonico e l'ha catapultata nell'orbita dell'edilizia moderna.





AMBIENTEVA
ARCHITETTURA E PROGETTO

Formigine è caratterizzata da una classica atmosfera italiana: nonostante il suo carattere rurale, presenta vicoli stretti, intervallati da piazze interessanti dal punto di vista urbanistico e da vecchie case in pietra intonacate, nonché da edifici risalenti agli anni del miracolo economico e dell'industrializzazione del Nord Italia. In questo contesto, la fabbrica di macchine agricole "Tosi Carlo & Figli" ha giocato – a lungo – un importante ruolo economico e sociale, fino a quando ha cessato l'attività nel 1975. Anche i suoi successivi utilizzatori hanno lasciato l'area produttiva, al centro della città, circa dieci anni fa. A quel punto lo Studio Ambientevario, composto dagli architetti Duccio Randazzo, Francesca Cibelli ed Elisa Gozzi e dal loro staff, si è trasferito in una delle officine meccaniche dismesse e l'ha trasformata in uno studio di architettura, con un occhio attento ai materiali, ai dettagli e all'amore per le particolarità che vi hanno trovato. Proprio accanto si trovava anche l'edificio dell'amministrazione Tosi, ormai vuoto, che si prestava ugualmente ad una rivalorizzazione. Ambientevario ha sviluppato per questo edificio un concetto formale e funzionale che, come spiega Randazzo, non avrebbe potuto essere più chiaro di così: passato e futuro dovevano essere riconoscibili nel qui e ora attraverso l'uso di due materiali diversi.

L'idea lampo

Randazzo spiega che l'idea su come procedere con il tessuto dell'edificio è stata presa in considerazione abbastanza rapidamente. "Volevamo mostrare sia il passato che il futuro di questo luogo e sottolineare entrambi gli aspetti dal punto di vista architettonico". Ovunque si apportassero modifiche all'edificio esistente, il metallo doveva essere utilizzato come materiale di contrasto. Prima ancora di molte altre considerazioni, gli architetti si sono quindi concentrati sulla ricerca di prodotti adatti alla conversione e all'ampliamento. L'idoneità dei materiali doveva essere garantita anche a livello tecnico, strutturale e funzionale, perché, alla fine, si dovevano ricavare 700 mq di spazi abitativi e commerciali, ampi e luminosi. Poiché i nuovi requisiti non si adattavano del tutto all'edificio esistente, è stato aggiunto un piano sopraelevato alla struttura esistente. "L'alluminio Prefalz è un materiale leggero e flessibile", afferma Randazzo, "e sapevamo che avrebbe soddisfatto tutti i requisiti richiesti per un adattamento





strutturale di questo genere. Anche la scelta del materiale era molto importante per loro, perché con i loro progetti miravano a fornire ai clienti risposte realistiche alle loro richieste ed esigenze”.

Utilizzabile così come si addice al luogo

La progettazione è iniziata nel 2019. “Nonostante il piano progettuale fosse convincente, ci sono voluti molti incontri per ottenere la chiarezza anche nel risultato finale”, spiega Randazzo, non senza sottolineare però che per loro è importante proprio questa interazione con i costruttori, la comunità e le aziende. Per tutti i membri dello studio Ambientevario, questa è la chiave per un’architettura che “cambia le prospettive di tutti su ciò che già esiste”.

Un look caldo

Pur non essendo vincolato come edificio storico, gli architetti hanno riconosciuto il valore delle facciate in mattoni e ne hanno protetto l’autenticità come “archivio della storia”, in senso figurato. Le pareti in mattoni sono state pulite con idropulitrice ad alta pressione per non cancellarne completamente le tracce del passato, mentre le fughe sono state nuovamente intonacate.

In questo modo, i muri sembrano al momento quasi nuovi e mantengono ancora chiaramente il valore dell’edificio originale. La demolizione delle pareti avrebbe invece comportato la perdita dell’identità architettonica di questo edificio.

Un nuovo sistema statico

Dove strutturalmente necessario, è stato costruito un secondo involucro dietro le facciate esistenti e questo nuovo livello costruttivo è stato collegato ai solai originali, a loro volta rinforzati strutturalmente con cemento armato. “Sì, come un nuovo edificio, ma in stretta connessione con la struttura esistente”, dice Randazzo, spiegando che le aggiunte hanno permesso di realizzare un sistema costruttivo in grado di resistere anche ai carichi futuri. “Senza queste aggiunte, non sarebbe stato possibile costruire il nuovo piano mansardato sopra le mura esistenti”, continua Randazzo. Il nuovo piano è una costruzione in legno lamellare a strati incrociati, rivestita con lastre Prefalz P.10 in testa di moro di larghezza uniforme. Le guarnizioni in acciaio scuro intorno alle finestre e una pergola in acciaio - utilizzata come protezione solare - sottolineano ulteriormente il contrasto tra il tetto e le pareti

chiare. Gli architetti hanno realizzato con coerenza la loro idea dei due materiali. Per far sì che questi contrasti visivi formassero comunque un'unità, gli architetti hanno mantenuto le proporzioni e gli assi del vecchio edificio nella nuova struttura del tetto, dimostrando di apprezzare in modo genuino l'edificio esistente, la città e la sua storia. Il punto di partenza di ogni progetto è la lettura degli edifici esistenti e delle tracce che la "vita precedente" dei luoghi ha lasciato nell'architettura. Nella pratica, poi, la tecnologia più avanzata viene utilizzata anche per questo, misurando gli edifici esistenti tramite una nuvola di punti al fine di ottenere una base di dati ottimale in fase di pianificazione ed esecuzione.

Oggi vale di più

L'edificio ristrutturato dell'ex fabbrica che ospitava gli uffici in via Giardini e che un tempo passava alquanto inosservato, oggi si distingue per tre aspetti in particolare: le pareti in mattone, pulite e dai toni caldi del

balconi della facciata, e questo nonostante i 30° all'ombra, in estate. I giardini pensili riflettono l'approccio di Ambientevario basato sul design sostenibile, con cui l'architettura affronta le sfide del cambiamento climatico. Questa vegetazione rigogliosa non solo rende la facciata a capanna un'attrazione nella piccola piazza antistante, ma contribuisce a regolare a lungo termine anche il clima interno negli spazi esterni e abitativi della casa. In questo modo si garantisce un ambiente piacevole non solo al momento del completamento, ma anche nei decenni successivi, nonostante temperature sempre più elevate e ricorrenti ondate di calore.

Molti altri progetti dello studio inglobano, quindi, le piante come elemento chiave dell'architettura, all'insegna della simbiosi, piuttosto che della segregazione strutturale. Il comune di Formigine e il quartiere si sono mostrati talmente entusiasti di questo progetto di inverdimento che vengono richiesti e realizzati sempre più edifici con facciate verdi.



beige, il tetto rivestito con alluminio Prefalz nella colorazione testa di moro, le cui linee definite contrastano con il vecchio edificio e i giardini pensili verdi e rigogliosi davanti alle finestre della facciata a sud e sul lato della strada.

Giardini pensili

Viene quasi voglia di strofinarsi gli occhi, tanto sono verdi le piante che crescono sporgendo dalle logge e dai

Il nostro futuro è nella comunità

“Semplicemente, conosciamo bene il luogo e le persone, visto che Ambientevario non solo costruisce e lavora a Formigine da dieci anni, ma ci vive pure”. Si tratta di un luogo popolare in Emilia-Romagna, che ha per questo offerto un ottimo punto di partenza per il lavoro architettonico dello studio. Gli architetti hanno realizzato più di dieci progetti nella regione e sono apprezzati dalla comunità come architetti contemporanei



che, oltre allo stile, hanno anche talento in termini di cultura edilizia, sono cioè in grado di rapportarsi nel miglior modo possibile con le persone e con le condizioni della regione.

Prenderci gusto

Con questo progetto di ristrutturazione, Ambientevario offre un contributo sostenibile allo sviluppo architettonico. Elementi come i giardini pensili e i forti contrasti materici sono diventati il loro marchio di fabbrica. Come architetto, si ha una sorta di responsabilità estetica, ne è certo Randazzo. “La buona architettura è come un seme in grado di cambiare un giardino”. Naturalmente, il futuro gioca un ruolo in tutte le decisioni programmatiche e architettoniche. Non si può fare architettura senza avere un quadro chiaro del futuro e delle condizioni di vita nell’avvenire. “Le persone seguono obiettivi convincenti. Questo ci motiva quotidianamente e dimostra quanto sia importante manifestarlo con ogni nuovo progetto”, concordano tutti a Formigine.



È una facciata, vero?

4000 mq: no, non si tratta della superficie di un tetto, ma della superficie di un'officina che è a disposizione dell'azienda **GAL** nei pressi di Bologna, per eseguire coperture, facciate e, ora, anche infissi, così come i lavori di lattoneria richiesti durante le costruzioni. Solo esecuzione di lavori? Ovviamente no! Si sviluppano innanzitutto delle soluzioni insieme, a stretto contatto con progettisti e committenti. Un esempio? L'ex edificio Tosi a Formigine.

I capannoni di GAL, situati nella cittadina di Ghiardo di Bibbiano, nel centro di Reggio Emilia, sono praticamente – da quasi 56 anni – la base per 29 dipendenti e 7 soci. Il portfolio dell'azienda comprende grandi tetti per scuole ed edifici pubblici, nonché tetti e facciate più piccole per case unifamiliari e ristrutturazioni. L'azienda è gestita, tra gli altri, da Fausto Comastri e Andrea Pasqualini. “Siamo sette amministratori delegati e ognuno di noi ha una propria area di responsabilità”, afferma Comastri, “Questo ci permette di lavorare su molti progetti contemporaneamente e con un alto grado di specializzazione”.

La casa di Formigine, con la sua sorprendente copertura color testa di moro - “che è poi anche una facciata”, dice Comastri - rappresentava un entusiasmante progetto di ristrutturazione. Sopra i vecchi muri di mattoni, un parapetto in lamiera, anch'esso di colore scuro, fa da transizione a una sezione di facciata alta solo 178 cm, le cui lastre PREFALZ si fondono senza soluzione di continuità con il tetto a falda.

Tre lattonieri hanno impiegato quattro settimane di lavoro e tanta maestria per posare in loco 175 mq di Prefalz nella tonalità P.10 testa di moro. Il piano prevedeva che le lastre di larghezza uniforme e standard di 43 cm, dovessero essere distribuite sull'intera lunghezza del tetto di 19 metri.

Poiché gli abbaini - prefabbricati come elementi indipendenti e montati in loco - riprendono gli assi delle finestre dell'edificio esistente, è stata richiesta più volte una certa precisione nel taglio, nelle aggraffature e nel fissaggio, a causa delle connessioni talvolta molto strette.



Fausto Comastri e Andrea Pasqualini

Il drenaggio dell'elegante copertura avviene tramite una grondaia interna su ciascuno dei lati lunghi. Anche in questo caso, per l'architetto Duccio Randazzo era particolarmente importante che le aggraffature attraversassero visivamente la grondaia e la facciata seguendo lo stesso ritmo. I pluviali tondi contrastano con il design altrimenti spigoloso del tetto in alluminio.

GAL ha già collaborato in diverse occasioni con l'architetto di Formigine, le cui idee - precise fino all'ultimo dettaglio - vengono accolte con entusiasmo. In fin dei conti, da un punto di vista artigianale, si sa che ogni linea, ogni millimetro possono determinare la qualità di un progetto.

I due amministratori delegati si aspettano questo spirito anche dai dipendenti e dagli apprendisti. Sebbene la situazione con le generazioni future sia un po' problematica. “L'unica cosa che non abbiamo qui in zona”, spiega Pasqualini, “è una scuola che formi dei giovani talenti. Sempre di più GAL lavora a delle idee su come rendere più attraente il lavoro di coperturista e di progettazione, in modo che tra dieci o vent'anni Reggio Emilia non verrà ricordata solo per “formaggio, ciliegie e castelli”, ma anche per l'artigianato delle coperture metalliche.





Scuola secondaria Léontine Dolivet

Paese: Francia

Progetto, luogo: Edificio scolastico, Cesson-Sévigné

Categoria: Nuova costruzione

Progettista: CLARC Architectes, Betton

Installatore: Quemard

Consulente PREFA: Romain Blavet

Tipo di facciata: Scaglia per facciata 29 × 29

Colore facciata: silver metallizzato



Hugues Launay

«Una nuvola sul cortile della scuola»

Chi non conosce il clima variabile della Bretagna, nel nord-ovest della Francia, con le espressive nuvole che si stagliano in un cielo risplendente in tutte le sfumature del blu? Hugues Launay, cofondatore e architetto dello studio **CLARC Architectes**, sa bene che i colori del cielo bretone e la sua “variabilità” possono essere fonte di ispirazione per il processo di creazione architettonica. Per un committente privato, ha progettato una scuola nel comune di Cesson-Sévigné, vicino a Rennes, il cui aspetto esterno doveva apparire mutevole e leggero, proprio come una nuvola.

“
*L'aspetto metallizzato delle scaglie
PREFA contribuisce a produrre
questo incredibile effetto sull'intero
edificio in maniera molto delicata.*

”

Il paragone della facciata del Collège Léontine Dolivet a una nuvola non è per niente azzardato. “Concettualmente è proprio l’immagine giusta”, spiega Hugues Launay. A causa del programma funzionale, il volume dell’edificio è enorme. Gli architetti di CLARC erano quindi alla ricerca di un design che facesse apparire l’edificio più leggero e morbido. “Ed ecco che è nata subito l’idea di una nuvola che fluttua sopra una base solida”, continua Launay.

Due parti

Per realizzare l’idea progettuale sono stati scelti due materiali molto diversi, che caratterizzano l’aspetto esterno della struttura educativa: mattoni in clinker dai toni marroni per il piano seminterrato e una facciata leggera in alluminio nel colore argento per i due piani superiori.

Riduzione della massa

Rivestito con migliaia di scaglie per facciata 29 × 29 in un lucido colore silver metallizzato, l’ampio volume dell’edificio si confonde con il cielo — il cielo bretone, appunto, sempre mutevole. “L’aspetto metallizzato delle scaglie PREFA contribuisce a produrre questo incredibile effetto sull’intero edificio in maniera molto delicata”. Hugues Launay ama parlare delle scaglie e del loro sensazionale rivestimento. Inoltre, il motivo di piccolo formato che circonda la facciata appare semplicemente armonioso, perché funge da superficie di proiezione delle diverse atmosfere di luce. Gli angoli arrotondati dell’edificio riducono inoltre la sensazione della “massa” e vengono ripresi come elemento di design architettonico anche negli spazi interni, nei corridoi e nelle aule.

Design funzionale

In totale, il Collège comprende 3900mq di spazio utilizzabile, che CLARC Architectes ha realizzato in modo ben organizzato, intuitivamente comprensibile e senza complicazioni in termini di processi funzionali. Gli architetti hanno sviluppato la posizione e la forma delle piante e della struttura dell’edificio a partire dall’ambiente circostante. Hanno incorporato nel progetto la leggera pendenza del sito e la posizione a sud-est in corrispondenza di una rotatoria. In questo modo è stato possibile orientare il cortile della scuola lontano dalle strade e proseguire sull’allineamento di un liceo adiacente.









“

Le finestre panoramiche lunghe e strette distraggono meno gli alunni e trasmettono un senso di tranquillità.

”



Che tipo di scuola?

All'inizio, il cliente aveva dettato pochi requisiti specifici. CLARC ha quindi dato il suo contributo già nella fase di preparazione degli schizzi e ha proposto un'architettura della scuola e delle aule che è stata poi coordinata insieme con l'équipe didattica. Il gioco di relazioni visive e l'organizzazione funzionale si sono dunque basate in gran parte su considerazioni razionali. L'area scolastica è accessibile dalla strada attraverso un cancello color ottone. L'ingresso principale per gli alunni si trova all'incirca al centro del lato lungo dell'edificio, consentendo di accedere alle aule di lezione e alle sale didattiche da destra e alla mensa e all'atrio della scuola da sinistra.

Poiché l'edificio è stato costruito su un terreno in pendenza, la cucina della scuola e tutte le aree di consegna sono state disposte nel seminterrato, sotto la mensa. Il piano terra è stato concepito come un'area aperta al movimento, sia all'interno che all'esterno, mentre le classi sono denotate da un carattere più introverso.

I due piani superiori ospitano 16 aule e un "CDI", un centro di documentazione e informazione. In una seconda fase di costruzione sarà possibile aggiungere altre otto aule. Si prevede, infatti, che sarà necessario un ulteriore ampliamento, poiché la comunità sta registrando un forte afflusso di nuovi residenti.

Premesse progettuali

Per lo studio CLARC, tutte le scelte progettuali hanno anche un lato pragmatico. Per esempio, il mattone in clinker sulle facciate del piano terra è abbastanza robusto per ospitare la vita scolastica di tutti i giorni, dove palloni e zaini vengono talvolta "schiacciati" contro il muro. Oppure, la combinazione di colori e materiali, come il marrone, l'ottone dorato e l'argento metallizzato, non segue le tendenze della moda, perché l'edificio scolastico deve funzionare per decenni. Inoltre, i formati scelti per le finestre supportano la divisione del volume in due dell'edificio, già accennata nel design della facciata, utilizzando formati verticali a livello del basamento, che è aperto al movimento, e finestre strette e orizzontali nelle aule. "Le finestre panoramiche lunghe e strette distraggono meno i bambini e trasmettono un senso di tranquillità", spiega l'architetto. Solo lo spazio del CDI si apre all'ambiente circostante con alte finestre completamente vetrate, rendendolo visibile dalla strada e caratterizzandolo come un particolare luogo di apprendimento. Un segnale che alunni, insegnanti e genitori hanno accolto con favore. Come ci fa capire Hugues Launay, i feedback ricevuti dagli utenti sono stati molto positivi.

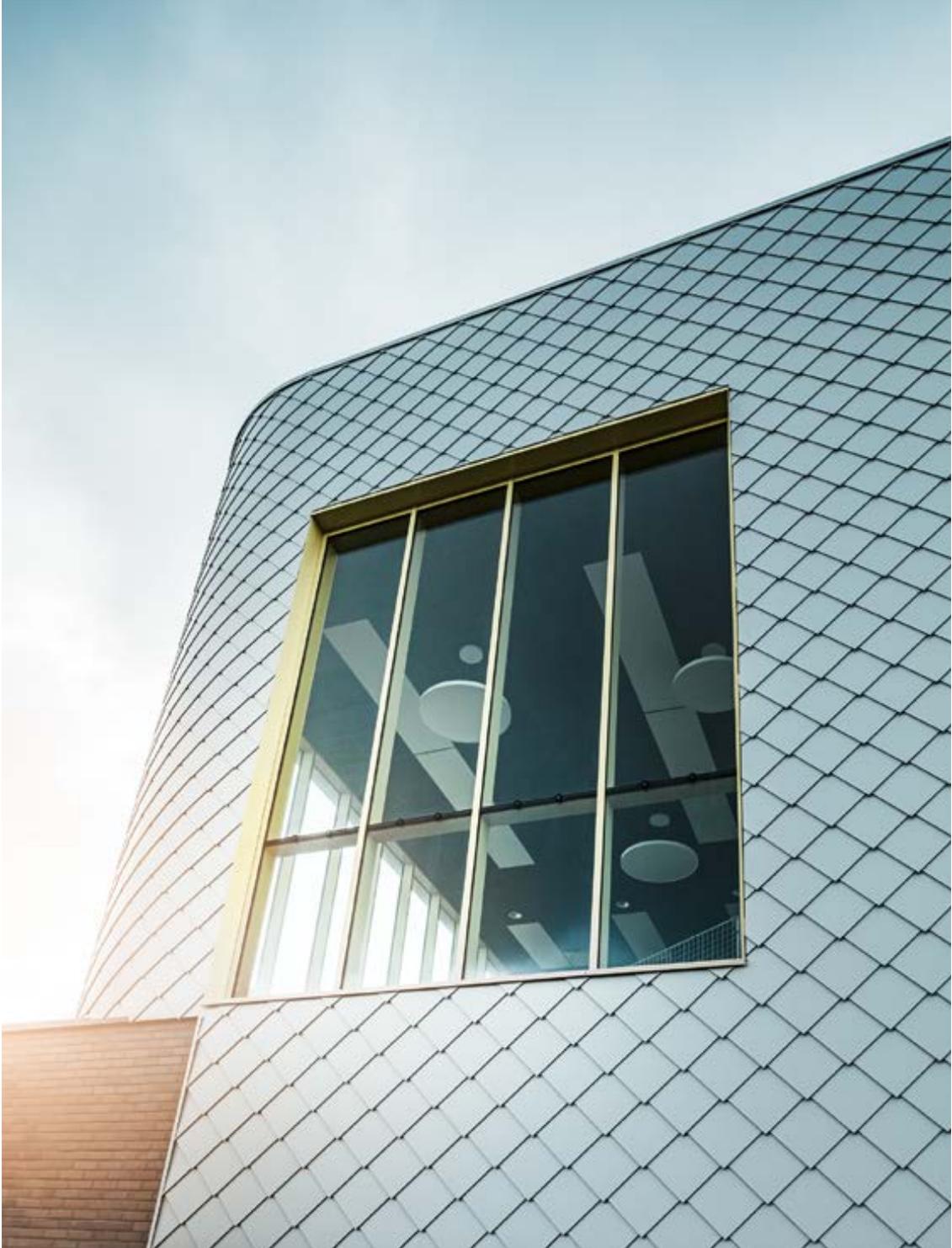
Il lavoro insieme a CLARC

C sta per Couasnon, L per Launay e ARC per architettura. Il nome riflette la storia dello studio. Hugues Launay è entrato a far parte di CLARC, che all'epoca era gestito da Monsieur Couasnon, subito dopo aver terminato gli studi universitari. "Sono stato prima uno studente lavoratore e poi un dipendente. Condividevamo le stesse convinzioni architettoniche. Poi lui è andato in pensione e mi ha proposto di assumere la direzione del suo studio". Ciò avveniva a meno di un anno dalla laurea. Oggi Hugues Launay lavora con cinque dipendenti in una casa in campagna, tra campi di grano e strade agresti. La tranquillità del luogo è impressionante: non c'è posto per le distrazioni della città, ma si resta concentrati sul processo di pianificazione. Il team principale dello studio CLARC è piccolo, ma lo studio offre un'ampia gamma di competenze grazie a una vasta rete regionale costruita nel corso degli anni. "Abbiamo molti incarichi pubblici, come scuole, centri clinici e sanitari, sempre e comunque incarichi in cui l'attenzione è rivolta al beneficio pubblico dei cittadini. I progetti implicano molte ristrutturazioni. Di nuove costruzioni ci occupiamo tendenzialmente su richiesta dei promotori immobiliari con i quali abbiamo già un rapporto più stretto", spiega l'architetto, illustrando il proprio portfolio.

Un filo di nostalgia

E aggiunge con un aneddoto sul Collège: "Ero uno studente del liceo vicino. Quindi, per me, c'è stato anche un lato nostalgico nel progetto di Cesson-Sévigné". Hugues Launay descrive con frasi coincise come immagina il futuro dello studio CLARC: "Sempre progetti su commissione, più libertà nella progettazione a livello architettonico e tecnico e una costruzione meno industrializzata per sviluppare di continuo il know-how architettonico". Sì, così, sarebbe proprio ideale.



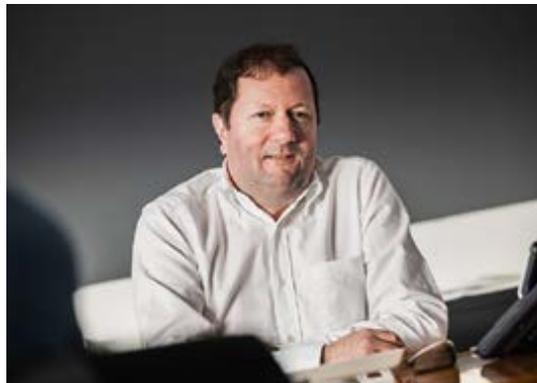


Il nostro obiettivo: la cooperazione a lungo termine

Circa 15.000 scaglie di piccolo formato, che brillano nei colori del cielo, formano l'involucro esterno del Collège Léontine Dolivet di Cesson-Sévigné. In totale, i metri quadrati sono oltre 1375, su cui è stato necessario progettare, produrre e posare le scaglie. L'azienda britannica **Quemard** non ha solo fornito l'occhio e l'esperienza per le cangianti scaglie PREFA.

Non tutte le aziende sarebbero riuscite a soddisfare i requisiti della facciata del Collège di Cesson-Sévigné. Le dimensioni della superficie di posa richiedono manodopera e competenze specifiche. E poi ci sono gli angoli arrotondati dell'edificio, che si snodano in dolci curve su tutta l'altezza dell'edificio. In questo progetto bisognava, quindi, far "quadrare" (con le scaglie PREFA, appunto) il "cerchio".

Pierre Hiblot, amministratore delegato di Quemard, azienda a conduzione familiare fondata nel 1946, non si è lasciato scoraggiare da queste condizioni. L'azienda aveva già realizzato progetti insieme agli architetti di CLARC Architectes. "La collaborazione a lungo termine è preziosa", spiega, "ed è particolarmente apprezzata da Quemard". Un buon incarico si può definire tale quando "tutte le persone coinvolte sono soddisfatte dopo il completamento e alla fine ci si considera ancora dei partner".



Pierre Hiblot

L'azienda specializzata nella lavorazione dei metalli ha sede a Quessoy, nel dipartimento Côtes-d'Armor della Bretagna. La conoscenza della regione, in particolare del mercato locale, ha fatto la differenza per lo sviluppo dell'azienda e per lui come amministratore delegato. Oggi, dopo quasi 60 anni, l'azienda impiega circa 60 persone. Tra questi ci sono capicantiere, capisquadra, operai specializzati, contabili e amministratori. Sia la pianificazione che la realizzazione dei progetti sono gestite internamente.

In futuro, Pierre Hiblot vuole continuare a sviluppare l'azienda in modo tradizionale. L'artigianato delle coperture, dell'edilizia industriale e della costruzione di facciate, con l'uso di materiali diversi, continuerà a essere al centro della formazione degli apprendisti e dei progetti commissionati. Nella regione, la concorrenza, soprattutto per la lavorazione dei prodotti PREFA, non è stata finora così forte, sebbene vi sia un aumento della domanda. Da un punto di vista economico, si tratta di un ottimo punto di partenza per specializzarsi sui prodotti PREFA. Guardando al futuro Hiblot afferma che anche per Quemard le ristrutturazioni rappresenteranno il 50% degli ordini. Ritiene, inoltre, che in combinazione con la tecnologia solare e in termini di sostenibilità la sua azienda sia sulla buona strada.



Biblioteca Olomouc

Paese: Repubblica Ceca

Progetto, luogo: Biblioteca Olomouc

Categoria: Ristrutturazione e ampliamento

Progettista: Atelier-r, Olomouc

Installatore: OHL ŽS + STRABAG

Consulente PREFA: Michal Trefil

Tipo di copertura: pannello composito in alluminio PREFABOND

Colore copertura: nero opaco

Tipo di facciata: pannello composito in alluminio PREFABOND

Colore facciata: nero opaco



Miroslav Pospíšil

»Chiesa rossa, diamante nero«

Conoscete Olomouc? È qui che Wolfgang Amadeus Mozart scrisse nel 1767 la sua sesta sinfonia e nel 1848 l'Imperatore Ferdinando I d'Austria abdicò in favore del figlio diciottenne, Francesco Giuseppe, che assunse il governo della monarchia austro-ungarica. In questa città, la modernità dell'architettura postbellica socialista si fonde con disinvoltura con l'architettura della città antica in stile rinascimentale. Sempre qui la terza biblioteca più grande della Repubblica Ceca per decenni fu ospitata all'interno di una chiesa. Fino al 2023, quando **atelier-r** ha progettato un ampliamento inusuale e un nuovo centro culturale.



Con una popolazione stimata di 100.000 abitanti, Olomouc è la sesta città più grande della Repubblica Ceca ed è nota per la sua università, fondata nel 1573, oltre che per il suo centro di importanza storica, con una serie di monumenti e case cittadine uniche – classificate come centro storico a partire dal 1971. Insieme all'architettura del modernismo socialista, gli edifici del centro cittadino formano un interessante insieme urbano frammentato.

La Chiesa Rossa

Una delle pietre miliari di questo mix colorato è la cosiddetta Chiesa Rossa che occupa una posizione di rilievo sull'ex "Ringstrasse", al passaggio tra il centro storico e le zone residenziali. Costruito in mattoni a vista in tipico stile gotico baltico della Germania settentrionale, l'edificio ecclesiastico con torre fu inaugurato nel 1902 come chiesa protestante tedesca e secolarizzato 54 anni dopo. Alla fine degli anni '50, lo Stato socialista rilevò l'edificio e lo convertì in un magazzino per conservare i libri dell'adiacente Biblioteca di Ricerca.

Questa sistemazione temporanea è durata fino al 2016, quando un nuovo edificio in una posizione completamente diversa ha sostituito la chiesa come deposito di libri e lo spazio della chiesa è rimasto vuoto.



Cosa fare con uno spazio così dominante per il quale non era prevista una nuova funzione?

Nuovi spazi, nuova vita

A Olomouc non mancavano certo le idee: l'attigua VKOL, la Biblioteca di Ricerca di Olomouc, doveva essere modernizzata e offrire al contempo un programma culturale. Lo spazio della chiesa sarebbe così diventato un luogo vivace per ospitare eventi. Tra l'edificio della biblioteca e la chiesa sarebbe stato poi creato un passaggio architettonico che avrebbe dovuto offrire uno spazio prevalentemente funzionale nonché un'area di ingresso. Il progetto è stato affidato all'architetto Miroslav Pospíšil e al suo studio atelier-r. Gli architetti avevano già dimostrato in progetti precedenti di essere in grado di restaurare i monumenti con rispetto e di saper lavorare in modo creativo con un patrimonio edilizio complesso.

Il contesto urbano: la storia

Ovviamente, l'architetto Miroslav Pospíšil ha studiato a fondo la storia del luogo. Il compito era affascinante ed entusiasmante, afferma, perché l'obiettivo era quello di creare un collegamento tra diversi stili architettonici ed epoche differenti. Si trattava di trovare un equilibrio tra ricostruzione e nuova costruzione, ma soprattutto di riorganizzare l'insieme in termini di spazio e pianificazione urbana. Dal momento che l'edificio della chiesa era sottoposto a vincolo monumentale, il margine di manovra per creare degli accenti contemporanei era piuttosto limitato. La suggestiva facciata della Chiesa Rossa, ad esempio, doveva essere mantenuta nel suo stato originale.

Sensazioni in loco

Con l'annesso, creato ex novo nel 2023, la chiesa - un tempo a sé stante - è stata collegata all'edificio della biblioteca. In questo modo emergono due paesaggi stradali dal carattere completamente diverso: se si indietreggia sul piazzale antistante su un lato della chiesa, si notano in modo evidente i bordi appuntiti e

le estremità del tetto dell'ampliamento. Inoltre, la pavimentazione irregolare a ciottoli accentua la struttura del nuovo edificio. Sui punti del basamento, i pannelli compositi in alluminio PREFABOND dalle scure tonalità sulla facciata si fondono, quasi senza soluzione di continuità, con la pavimentazione della strada, come se la nuova costruzione fosse leggermente rialzata e fluttuasse in contrasto con le fondamenta ben salde delle mura della chiesa. L'architettura si basa molto sull'impressione generale, a seconda della prospettiva, spiega Pospíšil. Ecco perché le facciate in vetro colorato scuro in alcune aree dell'edificio contrastano con le superfici opache PREFABOND.

Urbanistica e spazi interni

atelier-r ha collocato l'ingresso principale della chiesa nel nuovo edificio annesso su quella che oggi è Liberty Avenue. Si accede ad una sala dai soffitti alti e dal design entusiasmante. Il soffitto è una sorta di volta a nervature invertite e irregolari - un'interpretazione moderna e un riferimento all'architettura sacra classica. Le pareti in cemento a vista protendono verso l'alto. Una libreria a tutta altezza in acciaio nero, in cui sono integrati anche gli impianti di ventilazione e di illuminazione, non lascia dubbi sulla funzione dello spazio. L'ambiente ospita l'ingresso alla biblioteca, un foyer per gli eventi con un caffè, guardaroba e servizi igienici. Grazie alla sua elegante altezza e alla permeabilità delle grandi facciate in vetro, appare luminoso e aperto, anche se l'edificio annesso sembra piuttosto chiuso verso l'esterno con la sua facciata in vetro nero e alluminio. Sul lato del giardino, il piccolo caffè si estende con una terrazza e offre un luogo riparato e tranquillo tra le case a schiera di fine secolo e le mura rosse della chiesa. Il colore rosso viene ripreso dal design interno del nuovo edificio con l'utilizzo di un pavimento in cemento levigato in rosso. Indipendentemente da dove ci si trovi all'interno dell'edificio, c'è sempre qualche materiale o dettaglio che sembra riprodurre i parametri originali della Chiesa Rossa.



Il linguaggio delle forme della nuova costruzione e della chiesa

Per l'edificio annesso, Miroslav Pospíšil lavora con riferimenti architettonici, a cui allude ma che interrompe con tocchi personali per evitare una mera riproduzione. Gli angoli in cui l'edificio si snoda a zig-zag tra la chiesa e la biblioteca corrispondono esattamente alle fondamenta poligonali della chiesa. La citazione formale, che appare così armoniosa dal punto di vista spaziale, si può percepire anche senza misurazioni. La copertura della nuova struttura richiama le superfici del tetto della chiesa che presentano pendenze diverse e che, qui, nel caso dell'edificio annesso sono inclinate solo verso l'interno anziché verso l'esterno.

Il rivestimento del tetto è composto da pannelli composti PREFABOND, che conferiscono all'edificio nel complesso un aspetto monolitico e che si distinguono come un elemento indipendente tra la chiesa neogotica e la biblioteca neoclassica. Mentre l'ampliamento è stato progettato volutamente in stile contemporaneo, la chiesa è stata restaurata secondo la normativa sulla tutela delle belle arti. Legno pregiato e mattoni in laterizio rossi caratterizzano l'ambiente interno della chiesa, che si presenta come una sala con tre absidi e pianta poligonale. Il grande spazio centrale con volta a crociera e le navate laterali con volte a stella fungono da sala eventi e possono ospitare fino a un massimo di 250 spettatori.

Il ruolo del visionario

atelier-r (s.r.o.) lavora sempre ponendo l'accento sui materiali, ama variare le superfici, mantenendo tuttavia nella sua architettura un'impronta classicamente moderna, quasi riformista. Miroslav Pospíšil si considera un architetto con un ruolo da visionario, in cui deve costantemente convincere chi lo circonda che le sue idee e visioni sono corrette. Così, ad esempio, ha lottato per un anno intero affinché il nuovo edificio potesse essere costruito in uno stile senza tempo, con una facciata scura, in modo da esaltare appieno il gioco tra superfici opache e lucide.

Spazi di creazione architettonica

Spesso gli architetti si chiedono se gli spazi in cui l'architettura viene progettata, pianificata e gestita influenzino il risultato del design. A questa domanda, Miroslav Pospíšil potrebbe rispondere "sì e no": la sede del suo studio, infatti, si trova in una villa davvero stupenda risalente alla prima Repubblica e appartenuta al Dr. Eduard Šrot. La villa fu progettata nel 1924 da Ladislav Skřivánek in stile storicista. atelier-r ha acquistato la villa nel 2010 in condizioni strutturali piuttosto precarie. Negli anni successivi è stata ristrutturata e rivitalizzata, compresi l'elaborata facciata decorata a sgraffito e gli interni. Pospíšil ha quindi scoperto la sua passione per gli edifici storici molto presto. Oggi, il ripristino del valore degli edifici storici e la loro rivitalizzazione sono due tra i temi creativi a lui più cari.

Passato e presente

La Chiesa Rossa è un altro progetto dello studio atelier-r, laddove l'idea principale dietro la ristrutturazione di un edificio storico consiste nell'aggiungere all'opera originale una nuova struttura moderna. Tra i numerosi progetti premiati dell'atelier figura anche la ricostruzione del palazzo rinascimentale del Castello di Helfštýn. Anche la Chiesa Rossa con il suo ampliamento di colore nero è stata nominata per il Premio nazionale di Architettura nel 2024. atelier-r individua nella simbiosi tra il monumento storico e l'architettura moderna un'opportunità per il futuro degli edifici storici. E, secondo Pospíšil, "la combinazione con l'architettura moderna è spesso l'unico modo per preservare gli edifici storici".







Il nucleo è importante tanto quanto l'involucro

Petr Duda ha girato il mondo in bicicletta, ha realizzato facciate in tutta la Repubblica Ceca, da anni è responsabile dei lavori per le facciate della nuova università di medicina di Olomouc e ha costruito un ospedale in Vietnam. Potrebbe dunque prendersela comoda e rilassarsi. Cosa lo porta, invece, a realizzare senza sosta altri progetti di architettura? La soddisfazione di un bel lavoro e le reazioni positive e preziose che il mestiere artigianale sa suscitare.

Quando si fanno domande a Petr Duda, è meglio concentrarsi sul qui ed ora. Per l'architetto, infatti, non esiste un giorno senza sfide complesse in ambito professionale. Anche per questo motivo non ha esitato ad accettare l'incarico per la biblioteca VKOL, quando è arrivata la richiesta di Miroslav Pospíšil. "La biblioteca VKOL si trova al centro di Olomouc e — grazie al lavoro svolto — quest'edificio, ora terminato, rappresenta anche una referenza per noi", aggiunge il lattoniere.

La sua azienda, fondata nel 1990, si occupa principalmente di costruzioni in metallo, di vari rivestimenti di facciata come quelli in vetro, ceramica, lamiera e lastre di cemento, così come la realizzazione di porte automatiche, portali in versione ignifuga e non ignifuga. Prima l'azienda era attiva in tutta la Repubblica Ceca, oggi invece solo nella zona di Olomouc.

La costruzione della biblioteca VKOL ha richiesto circa un anno e mezzo. Per Duda, la sfida principale è stata la produzione delle strutture portanti in acciaio del nucleo dell'edificio.



Petr Duda

Bisognava far combaciare le diverse tolleranze dei materiali delle travi o dei profili in acciaio e dell'involucro dell'edificio in vetro e pannelli compositi in alluminio PREFABOND. I profili della struttura portante, infatti, presentano tolleranze di fabbricazione nell'ordine di centimetri, mentre per la produzione dell'involucro è stato necessario lavorare con precisione millimetrica.

Circa 750 mq di pannelli sono stati posati in tutto da Duda e dal suo team di cinque installatori direttamente sul sito di costruzione previsto per l'ampliamento della biblioteca a Olomouc. Ogni lastra ha la forma di un trapezio e alcune di queste lastre sono piegate e incollate: "Grazie ai corsi di formazione sappiamo come si tagliano i pannelli compositi e come si plasmano e piegano. La lavorazione è precisa, ma è anche grazie alla gamma di colori PREFA se il risultato è sempre grandioso".

Come lattoniere, Petr Duda si preoccupa soprattutto della funzionalità dell'edificio nella maggior parte delle realizzazioni. "A Olomouc, contava anche la realizzazione visiva", afferma, "poiché Miroslav Pospíšil non ammetteva che vi fossero discrepanze rispetto alla sua visualizzazione architettonica".

Alla domanda se, a volte, gli piacerebbe scambiarsi di ruolo con gli architetti, Duda risponde con un filo di orgoglio "ma è proprio perché ci occupiamo di realizzare le visioni tecniche degli architetti che in realtà siamo già, in qualche modo, nel ruolo degli architetti". E questo, aggiunge, a volte è molto impegnativo.



Edificio scolastico e residenziale Rötzergrasse

Paese: Austria

Progetto, luogo: Edificio scolastico e residenziale, Vienna

Categoria: Ristrutturazione

Progettista: HEIMSPIEL Architektur ZT GmbH, Vienna

Installatore: IAT GmbH

Consulente PREFA: Christopher Themessl

Tipo di copertura: Scaglia 29 × 29

Colore copertura: bronzo

Tipo di facciata: Scaglia per facciata 29 × 29

Colore facciata: bronzo



Julia Stoffregen

»Deve esserci la giusta chimica«

Consolidare il tessuto urbano significa, a volte, anche pensare oltre i confini di un lotto. **HEIMSPIEL Architektur**, con la sua fondatrice, l'architetta Julia Stoffregen, ha raccolto la sfida di ampliare un'intera scuola elementare inserita in una struttura a blocco perimetrale, di per sé già densa, nella Röttergasse di Vienna. Le scaglie PREFA 29 × 29 in bronzo sono un deliberato omaggio visivo alle coperture in scala ridotta degli edifici vicini risalenti alla Gründerzeit.

Le due architetto Gisela Mayr e Julia Stoffregen, che insieme gestiscono HEIMSPIEL Architektur, si sono conosciute mentre lavoravano presso lo studio di architettura viennese Caramel. Sostenute dal loro ex datore di lavoro, hanno fondato il loro studio nel 2011. Oggi lavorano insieme ad altre tre colleghe. “Ci deve essere la giusta chimica”, sottolinea Stoffregen, perché in un piccolo studio come HEIMSPIEL, le interazioni interpersonali e gli scambi intensi sono essenziali nella vita lavorativa quotidiana. Julia Stoffregen è originaria della Germania e si è trasferita a Vienna circa 20 anni fa. All’epoca, Vienna era considerata la mecca per gli studi di architettura giovani e cool. “Vienna mi è piaciuta fin dall’inizio. È una città esteticamente bella con uno stile di vita mediterraneo”.

Giocare in casa, nel vero senso della parola

Le architetto si sono specializzate nella realizzazione di edifici residenziali e scolastici, concentrandosi in particolare sui progetti a Vienna e dintorni. Questa vicinanza, infatti, consente di offrire un’attenta assistenza in tutte le fasi di progettazione e costruzione. “Siamo un ufficio di progettazione, ma lo scambio diretto con le aziende esecutrici, anche sui cantieri, è insostituibile per la nostra architettura”, spiega Stoffregen. Uno sguardo alla situazione reale è spesso sufficiente per prendere decisioni importanti nel processo di pianificazione. “Essere nel vivo del processo è esattamente il motivo per cui facciamo architettura”. Il contatto diretto permette di reagire in modo flessibile alle sfide. Gli architetti visitano i cantieri più volte alla settimana per assicurarsi che tutto proceda secondo i piani.



Continuare a costruire il tessuto

Un tema centrale del lavoro di HEIMSPIEL Architektur, sia per l'edilizia residenziale che scolastica, è la rivitalizzazione degli edifici storici. Per Stoffregen e Mayr, non si tratta solo di un grande potenziale in termini architettonici, ma anche di responsabilità nei confronti della città e della sua storia. "Preservare e rivitalizzare gli edifici storici non è solo sensato dal punto di vista della sostenibilità, ma è anche un compito culturale", afferma Stoffregen, che sottolinea come l'attento sviluppo del patrimonio edilizio sia di grande importanza in una città come Vienna, ricca di architettura storica. "Grazie alla durabilità del tessuto edilizio e alla sua qualità spaziale, gli edifici della *Gründerzeit* sono particolarmente adatti alla rivitalizzazione e all'uso a lungo termine", spiega Stoffregen, che ammette: "Progettare edifici residenziali moderni per le generazioni future in modo sostenibile, flessibile e duraturo nelle attuali condizioni, senza perdere la qualità dello spazio, è un compito incredibilmente impegnativo".

Situazione urbanistica di partenza

L'ampliamento della scuola elementare pubblica nella Röttergasse a Vienna è l'esempio concreto del lavoro svolto dalle architetture nel campo della rigenerazione urbana. L'incarico prevedeva l'ampliamento di una scuola esistente all'interno di una densa struttura a blocchi perimetrali. Per varie ragioni, non era possibile aggiungere un piano all'attuale edificio scolastico o ampliarlo sullo stesso lotto. La città di Vienna ha così pensato di contattare i proprietari di un adiacente edificio rimasto vuoto, per utilizzare la villetta a schiera su due piani e ospitarvi le nuove aule scolastiche. Il piano, inoltre, prevedeva anche la costruzione di appartamenti.

Uso misto a grande richiesta

HEIMSPIEL Architektur ha sviluppato un progetto e vari studi di fattibilità sulla riorganizzazione dell'intero sito. Fin dall'inizio era stato pianificato l'uso combinato dell'edificio da adibire sia a scuola che ad abitazione, un'opzione finora insolita ma sempre più richiesta. Dal suo completamento a metà del 2023, la scuola utilizza il piano terra e il primo piano della casa a schiera ristrutturata come aule per riunioni o aule accessorie per il proprio staff e il personale docente. In un ampliamento di nuova costruzione, nel cortile interno, sono stati realizzati un auditorium e sette aule aggiuntive con una zona multifunzionale antistante. Un aspetto importante ha riguardato la creazione di un accesso nuovo e privo di barriere alla vecchia scuola, che è

“

Essere nel vivo del processo è esattamente il motivo per cui facciamo architettura.

”

stato ottenuto costruendo l'auditorium con un foyer. Ai piani superiori sono stati realizzati nove appartamenti, ciascuno con una loggia o un balcone che si affaccia sul cortile interno.

Preservare la storia, completare il moderno

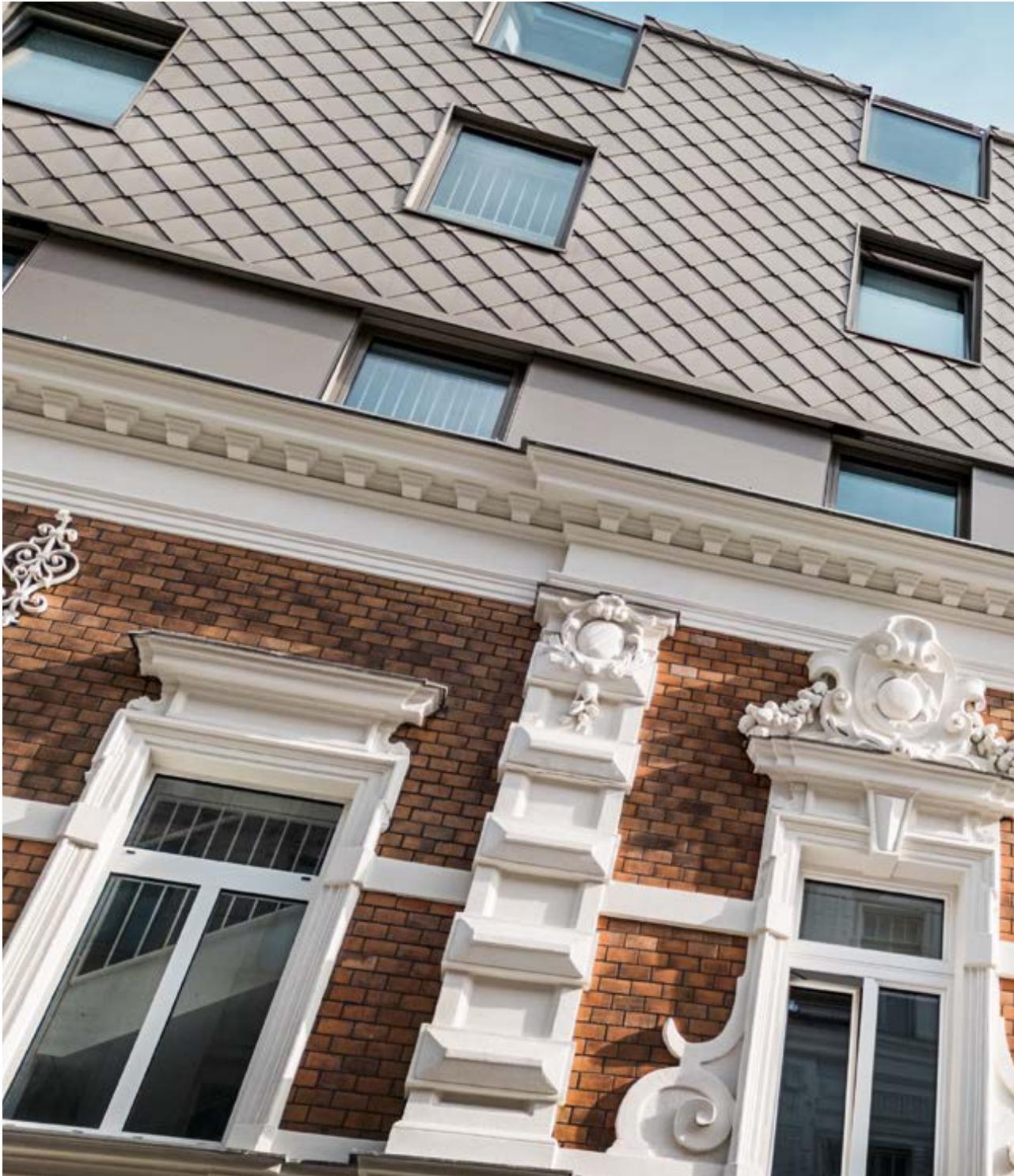
Una delle sfide più grandi è stata quella di preservare la facciata storica dell'edificio nella Röttergasse, realizzato nel 1895 come sede del Wiener Cyclisten-Club (il club dei ciclisti di Vienna) dall'architetto Carl Steinhöfer. Sebbene l'edificio non fosse sottoposto a vincolo di tutela monumentale, doveva essere preservato il più fedelmente possibile. La Röttergasse, infatti, si trova in un'area protetta. Pertanto, è necessario preservarne il caratteristico paesaggio urbano e stradale.

Per motivi analoghi, le architetture hanno optato per il tetto e la facciata del cortile con le scaglie PREFA 29 × 29, che rappresentano un'interpretazione moderna delle tegole tradizionali degli edifici vicini. Anche i profili delle finestre, le coperture in lamiera e le ringhiere sono stati abbinati alle scaglie PREFA di color bronzo. "Il nostro livello di dettaglio è molto elevato in fase di progettazione, se non addirittura già in fase di gara. Così siamo riusciti a realizzare tutti i nostri dettagli chiave nella Röttergasse", sottolinea Stoffregen.

Diffidare dalle imitazioni

Alla domanda su quale sia l'approccio da adottare nel lavoro con gli edifici antichi, l'architetta risponde dopo un attimo di riflessione: "Certamente non puntando su un'imitazione o una riproduzione dell'antica struttura". L'obiettivo è piuttosto quello di creare un'eleganza senza tempo che generi armonia tra il contesto storico e il nuovo edificio. "Si preserva ciò che può essere preservato secondo questi criteri", ci spiega.









In base a ciò, nella Röttergasse, si è preservata la facciata sulla strada. Le sfide sono sorte in particolare per la parte statica. L'edificio è stato sventrato, la facciata è stata poggiata su una nuova fondazione e la transizione dalla facciata esistente a quella del nuovo edificio è stata progettata con una leggera rientranza, in modo che l'ampliamento a tre piani che sovrasta l'edificio esistente sembri un tetto a bassa pendenza.

Prospettive future

Riguardo al futuro di HEIMSPIEL Architekten, Stoffregen e Mayr hanno le idee chiare: vogliono continuare a concentrarsi sugli edifici scolastici, sugli edifici a uso misto e sulla rivitalizzazione degli edifici esistenti. In particolare, considerano gli edifici scolastici come parte di una grande responsabilità e un'enorme opportunità per dare un contributo positivo alla società attraverso l'architettura. "L'immigrazione a Vienna è enorme e ogni anno circa il 10% di nuovi alunni ha bisogno di un posto a scuola. La richiesta di nuove aule sta quindi crescendo esponenzialmente", spiega Stoffregen. "Questi bambini hanno diritto alle migliori condizioni possibili per un'istruzione moderna. L'istruzione è la cosa più importante che abbiamo, ed è un onore e un piacere costruire il futuro attraverso l'edilizia scolastica". Anche la responsabilità ambientale gioca un ruolo sem-

pre più importante nel loro lavoro. Soprattutto in una città densamente popolata come Vienna, è fondamentale sviluppare e riutilizzare gli edifici esistenti invece di demolirli e costruirne di nuovi, spiega Julia Stoffregen. "Qualsiasi altra cosa sarebbe pura follia".



Intricati tagli

Il design e la realizzazione tecnica delle facciate giocano un ruolo centrale nell'architettura contemporanea. L'edificio residenziale e scolastico nella Röttergasse a Vienna, che con la sua facciata color bronzo composta da scaglie PREFA attira l'attenzione nel mezzo di una strada risalente al Grunderzeit, conferma questa tendenza. La facciata è stata realizzata dall'azienda **IAT**, per la quale il progetto presentava "tagli intricati" per le gronde, il colmo, le logge e il tetto.

"I requisiti per la facciata dell'ampliamento nella Röttergasse erano gli stessi che per una facciata di un edificio multipiano. Di conseguenza, la scelta è ricaduta sull'alluminio, anche per via degli elevati requisiti di protezione antincendio", spiega Mathias Jalits, capocantiere e responsabile della lattoneria IAT con sede a Vienna. Jalits ha appreso il complesso mestiere di lattoniere in una piccola bottega nello Burgenland e ha imparato tutto ciò che serve per gestire grandi progetti nella sua impresa di costruzioni. Dal 2021 gestisce un team di dieci lattonieri ed è responsabile di tutte le coperture standard di tetti e facciate, della loro progettazione e realizzazione. Per l'edificio residenziale con annessa palestra scolastica nel cortile, hanno impiegato quattro mesi per progettare e installare i 350 metri quadrati di superficie verticale della facciata e i 250 metri quadrati di superficie del tetto con le scaglie PREFA 29 x 29 color bronzo.

Il progetto si concentra sul contrasto ed enfatizza le linee della facciata sul lato della strada con un motivo a scaglie continuo. Il nuovo edificio si distingue deliberatamente dagli elementi in stile neobarocco della struttura a blocco perimetrale risalente al Grunderzeit ed è relativamente semplice in termini di dettagli. Tuttavia, si inserisce armoniosamente nell'ambiente urbano facendo riferimento agli assi delle finestre e alle altezze di gronda esistenti.



Mathias Jalits

Una caratteristica centrale del progetto sono le numerose transizioni e i bordi dell'edificio, che richiedevano un'esecuzione precisa. Le scaglie per facciata PREFA sono state posate con cura sui bordi della copertura e all'interno delle logge, sul lato del cortile. A causa della geometria più complessa della facciata sul cortile, è stato necessario tagliare le scaglie con precisione direttamente in loco perché combaciassero con gli angoli e i bordi moderni dell'edificio. Un'altra sfida è stata trovare la soluzione per la linea di gronda, che doveva soddisfare requisiti sia funzionali che estetici. È stata progettata in modo tale da non interrompere lo schema di posa delle scaglie, sebbene vi sia una piccola sporgenza del tetto per consentire un'efficiente ventilazione del tetto e della facciata attraverso il dettaglio della gronda.

Un'altra caratteristica di rilievo sono i nasi fermeneve, che rappresentano un'interessante combinazione tra tecnologia ed estetica. Per motivi strutturali, sono montati sulle scaglie della superficie del tetto e - installati coerentemente allo schema di posa R29 2, secondo le linee guida PREFA, - mettono in risalto il motivo a scaglie e la sua regolarità. Al variare della posizione del sole, le ombre dei nasi fermeneve fanno apparire il tetto ancora più simile al ritmo dei tetti vicini costituito da tante piccole parti, mentre le scaglie per facciata, al contrario, appaiono lisce e omogenee. In questo modo, un elemento standard tecnicamente necessario si trasforma in uno strumento di design.

